



LE FINALITÀ

È bene precisare che le finalità del questionario restano quelle di uno strumento esplorativo, una chiave di accesso agli interessi degli studenti che può facilitare la formulazione di ipotesi di scelta, favorendo anche una ricerca più mirata delle informazioni. Lo strumento non ha finalità diagnostiche, non viene utilizzato per individuare la struttura degli interessi allo scopo di formulare consigli, bensì per rendere i ragazzi stessi maggiormente consapevoli e stimolare in loro il desiderio di trovare o approfondire informazioni inerenti al loro processo formativo (approccio dinamico nei confronti delle scelte).

L'obiettivo specifico è quello di individuare le aree e gli indirizzi scolastici verso i quali i ragazzi provano maggior interesse.

Il questionario, tuttavia, si propone di raggiungere anche gli obiettivi di:

- stimolare nei ragazzi, nella famiglia e negli insegnanti un approccio dinamico e di ricerca nei confronti della scelta, a partire dall'interesse per un'area disciplinare piuttosto che dall'interesse per una singola scuola;
- fornire ad insegnanti e genitori l'occasione per affrontare in forma strutturata casi di scelta problematica (indecisione, conflittualità, incoerenza, ecc.).

Nello specifico, lo strumento si compone di:

- 1) un *fascicolo* contenente 120 *item* (gli allievi devono esprimere il grado di interesse, utilizzando una scala tipo Likert per la misura dell'atteggiamento: non mi piace = 0, mi piace soltanto un po' = 1, mi piace abbastanza = 2, mi piace molto = 3) e le istruzioni per la compilazione;
- 2) un *foglio di risposta* sul quale i ra-

gazzi segnano il valore attribuito al loro grado di interesse per ogni singolo item; i punteggi vengono poi sommati per ciascuna area e il relativo punteggio è riportato sul foglio del profilo (misto, maschile o femminile);

- 3) una *scheda di profilo* sulla quale vengono riportati i punteggi che rilevano l'area di studio che risulta essere di maggiore interesse.

Il livello di interesse per ciascun settore del profilo individuale è espresso con un particolare punteggio "*percentile*", che indica la percentuale di ragazzi del gruppo di riferimento che ha ottenuto un punteggio inferiore rispetto al punteggio del soggetto singolo. Ad esempio: se si ottiene un punteggio di 65, significa che in quell'area il 65% dei ragazzi del gruppo di riferimento ha ottenuto un punteggio inferiore.

L'introduzione, accanto al profilo *misto* di profili differenziati per le categorie *maschi* e *femmine* è giustificata dal fatto che in alcune aree gli interessi risultano essere molto influenzati dal genere di appartenenza (ad es. l'Area Meccanica tende ad essere una scelta prevalentemente maschile, contrariamente all'Area Linguistica o all'Area Moda che sembra attrarre maggiormente le ragazze).

LE AREE DI INTERESSE E IL GRUPPO CAMPIONE

Il questionario evidenzia le venti aree che corrispondono ai principali percorsi formativi possibili dopo la conclusione della scuola secondaria di I grado previsti dalla riforma scolastica.

La scelta degli item e delle aree presenti nella versione finale del *Questionario* è stata preceduta da una fase di sperimentazione che ha permesso di valutare la validità sta-

tistica e la coerenza dei singoli item all'interno dei vari settori.

La tabella 2 presenta le medie e le deviazioni standard del campione

totale e dei gruppi maschile e femminile ed i valori dell'affidabilità di ciascuna scala (coefficiente Alpha di Cronbach).²

Settore		CAMPIONE			MASCHI			FEMMINE			ALPHA
		N	Media	Ds	N	Media	Ds	N	Media	Ds	
A	Musicale	612	6.5	6.2	322	4.9	4.5	290	6.3	4.8	.92
B	Arti visive	612	7.4	4.5	322	6.0	3.9	290	7.2	4.2	.78
C	Letterario	612	6.8	4.7	322	4.7	3.7	290	6.7	4.4	.80
D	Scientifico	612	8.3	5.7	322	7.9	4.6	290	6.5	5.0	.87
E	Linguistico	612	7.8	5.9	322	5.0	4.1	290	7.9	5.5	.90
F	Scienze umane	612	7.2	5.3	322	5.0	3.9	290	7.9	4.8	.86
G	Economico-giuridico	611	6.0	4.2	321	5.5	3.8	290	4.6	3.7	.75
H	Turistico	612	7.2	4.8	322	5.7	3.9	290	6.7	4.0	.82
I	Costruzioni	611	5.4	4.8	321	5.8	4.5	290	2.7	3.2	.85
L	Trasporti	612	5.5	5.1	322	6.7	4.3	290	2.3	3.8	.85
M	Meccanica	612	5.9	5.5	322	7.4	5.0	290	2.3	3.4	.90
N	Elettronica – elettrotecnica	612	5.6	5.7	322	7.1	5.0	290	2.5	3.5	.90
O	Informatica e Telecomunicazioni	612	8.4	5.5	322	8.1	4.8	290	5.3	4.0	.86
P	Chimica e Biotecnologie	612	8.0	6.0	322	6.6	5.1	290	6.4	5.2	.91
Q	Agraria e Agroindustria	611	5.7	4.5	321	5.0	3.9	290	4.7	3.9	.80
R	Ristorazione	612	6.7	4.5	322	4.8	3.5	290	6.7	3.7	.78
S	Benessere e Cura	612	7.4	4.5	322	4.5	3.6	290	8.0	3.9	.73
T	Commercio e Vendita	610	5.8	4.5	320	5.3	4.0	290	5.1	3.8	.88
U	Moda	612	5.9	5.8	322	2.4	3.3	290	7.5	5.0	.88
V	Motorio	612	10.7	5.7	322	10.5	5.1	290	9.1	5.6	.83
AT	Attività Teoriche	609	19.0	9.5	320	19.8	8.7	289	18.5	9.2	.81
AP	Attività Pratiche	609	18.2	9.2	322	19.9	9.9	287	17.5	8.3	.79

Tabella 2: Medie e deviazioni standard del campione totale, e valori dell'affidabilità di ciascuna scala

Il questionario scompone le *Aree di interesse* nei loro aspetti principali³. Ciò che i ragazzi devono giudicare non è quindi il loro grado di interesse per l'area in sé, a livello generico, ma per gli aspetti più concretamente definiti di cui si compone. A questo scopo, oltre alle venti aree di interesse, sono state inserite due categorie di attività (*attività pratiche* e *attività teoriche*) che danno la possibilità di confrontare il numero di risposte date agli item di conte-

nuto prevalentemente teorico *versus* quelle degli item a contenuto prevalentemente pratico.

Nell'area definita "*Attività teoriche*" sono state inserite quelle asserzioni che implicano attività per le quali è necessaria una preparazione teorica a lungo termine (un titolo universitario della durata di 3 o 5 anni o una specializzazione post-diploma equivalente). Oltre a questo criterio, è possibile che scelgano attività teoriche quei ragazzi che mostrano par-



icolare interesse per la ricerca, lo studio o anche per la semplice lettura di libri (non è detto, tuttavia, che un assiduo lettore preferisca le attività che richiedano un determinato tipo di astrazione). Nell'area denominata "Attività pratiche" rientrano quelle asserzioni per le quali la specializzazione richiesta passa piuttosto attraverso attività di stage, praticantato ed esperienze lavorative e che non prevedono un titolo di studio universitario (o equivalente).

È necessario sottolineare che la distinzione tra queste due aree riguarda i tempi di formazione e non il tipo di professione. Il rischio, in questo caso, riguarda il fatto di supporre che un alto punteggio nelle attività teoriche equivalga sistematicamente a un orientamento scolastico di tipo liceale, mentre un alto punteggio nell'area delle attività pratiche si riferisca ad un percorso formativo di tipo tecnico o professionale. Conclusioni di questo tipo sono semplicistiche e fuorvianti: ad esempio, professionalità come quelle del chirurgo o del dentista, sebbene necessitino di una lunga preparazione teorica, implicano contemporaneamente anche un interesse e una competenza di tipo pratico (manuale).

Durante la fase di sperimentazione dello strumento, ci si è avvalsi di *schede di rilevazione* compilate dagli insegnanti che somministravano il questionario: dai risultati è emerso che, oltre a gradire la differenziazione proposta, i ragazzi e gli insegnanti in generale si trovano d'accordo sull'esito di queste due macro-categorie.

La somministrazione a livello regionale del questionario nella versione rivista ha coinvolto un campione di 612 studenti (322 maschi e 290 femmine). Il campione originale di 813 soggetti è stato ridotto, eliminando i casi di missing sulle risposte del questionario. La popolazione cui

il questionario si rivolge è composta da soggetti di età compresa tra i 12 e i 14 anni, che frequentano la seconda e la terza classe della scuola secondaria di primo grado.

Per quanto riguarda la distribuzione di genere, il campione è piuttosto bilanciato ed è composto per il 52,2% da maschi e per il 46,5% da femmine frequentanti la classe II di scuole secondarie di I grado, nell'anno scolastico 2008/2009, in Friuli Venezia Giulia.

Gli strumenti validati e standardizzati utilizzano tarature differenziate tra maschi e femmine; non va sottovalutato il fatto che gli interessi risultano essere molto influenzati dal genere di appartenenza. Per ottenere i punteggi medi di tutto il campione, ovvero rilevare come si collocano rispetto a una scala percentuale, sono stati ricavati i punteggi percentili per ogni tipologia di profilo (maschile, femminile, misto).

Il livello di interesse per ciascun settore del profilo individuale espresso con il punteggio *percentile*. I punteggi vanno da 0 (0%) a 18 (100%) in ciascuna area dalla A alla V, da 0 (0%) a 37 (100%) nell'area "Attività pratiche" e da 0 (0%) a 38 (100%) nell'area "Attività teoriche".

CONCLUSIONI

Il *Questionario di interessi*⁴ consente agli insegnanti di usufruire di uno strumento che favorisce l'autovalutazione da parte degli allievi e che mantiene alcune delle caratteristiche positive dei questionari strutturati usati nell'orientamento (fedeltà e validità di misura, standardizzazione dei punteggi, ecc.).

La facilità d'uso (collettivo in classe, autocorrezione, semplicità interpretativa dei risultati) può consentire un approccio guidato alle informazioni sui percorsi scolastici e formativi, a partire dai propri interessi, collegandosi alla guida *l'Informa-*

scuole, in modo da correlare le informazioni sulle scuole con gli interessi specifici per una determinata area.

Nel percorso di conoscenza dell'offerta formativa della scuola secondaria di II grado (momenti di incontro o stage presso le scuole ed enti, realizzato da quasi tutte le scuole nel periodo preparatorio all'iscrizione), il questionario può diventare un utile mezzo per responsabilizzare lo studente rispetto alle discipline caratterizzanti un determinato percorso, partendo da ciò che interessa maggiormente.

Essendo uno strumento molto agile e di facile lettura, può diventare un momento di confronto e dialogo tra genitori e figli. Consente alle famiglie di esplorare, comprendere ma alle volte anche di scoprire quali sono le aree di interesse dei figli attraverso una lettura comune e attraverso la riflessione sull'importanza di "avere interessi", per fare assieme una prima valutazione sui percorsi scolastici più adeguati a svilupparli, attraverso lo studio delle discipline coerenti.

Nel processo di scelta in cui le famiglie sono assieme ai figli le protagoniste di questa fase di transizione, il profilo degli interessi, aiuta anche a focalizzare le proprie aspirazioni per un futuro percorso professionale, che può trovare la sua realizzazione nella scelta di una scuola che introduce allo studio di quell'area (per esempio un Istituto Tecnico o un Corso di formazione professionale) che consente una formazione di base utile per costruire successivamente la propria professione.

Anche nell'ambito della consulenza individuale, erogata presso i Centri di orientamento regionali, l'utilizzo del Questionario contribuisce a completare il processo consulenziale che deve tener conto di tutte le dimensioni psicologiche e personali, per aiutare lo studente a considerare tutti gli elementi importanti della scelta.

Il nuovo *Questionario di Interessi*, quindi, non rappresenta solo un contributo strumentale alle azioni di orientamento educativo predisposte dalla scuola, ma si inserisce nel filone di attività del Servizio regionale quale è l'area di assistenza e consulenza tecnica al sistema scolastico.

Come altri prodotti nati a supporto degli operatori scolastici, anche questo questionario va inteso come uno strumento utile alla progettazione formativa della scuola. Esplorare gli interessi, quindi le attività che piacciono, può essere inteso come un punto di partenza per "pensare a cosa farò da grande" e contemporaneamente dare voce a quegli aspetti interiori del sé che cominciano ad emergere negli adolescenti.

In tal senso l'attività di orientamento non può essere costituita da una semplice raccolta di strumenti con diverse finalità (educativa, diagnostica, valutativa, informativa, ecc.), ma deve sviluppare una progettualità dinamica che tenga conto di più livelli di complessità e che abbia come obiettivo l'avvio di un processo orientativo la cui prima meta è aiutare a fare scelte consapevoli.

Selenja Umek

C.O.R. Trieste

Rita Giannetti

C.O.R. Pordenone

Piero Vattovani

Servizio Istruzione,
Università e Ricerca
Friuli Venezia Giulia



NOTE

1 La riforma della scuola secondaria di II grado istituisce i seguenti indirizzi: 6 tipologie di Licei: Liceo classico, Liceo scientifico, Liceo linguistico, Liceo artistico (6 nuovi indirizzi), Liceo musicale e coreutico, Liceo delle scienze umane. Due settori tecnici con 11 indirizzi, Settore economico (2 indirizzi), Settore tecnologico (9 indirizzi). Due settori professionali con 6 indirizzi: Settore dei servizi (4 indirizzi), Settore industria e artigianato (2 indirizzi).

2 Per eventuali approfondimenti si rimanda al manuale tecnico disponibile nella versione informatica del questionario di cui in nota 4.

3 Ad es. per l'area Musicale: insegnare educazione musicale a scuola, esibirsi davanti a un pubblico nell'esecuzione di un brano musicale, comporre musica o fare arrangiamenti musicali per orchestre, bande e cori, e così via.

4 La versione informatica del *Questionario* ed il relativo manuale tecnico sono accessibili all'indirizzo: www.regione.fvg.it/ nella sezione Orientamento.

Venezia Giulia, Magellano, n. 12, 52-57, 2002.

Pombeni M. L., Vattovani P., *Centri dedicati per un sistema integrato di orientamento*, Milano, F. Angeli, 2005.

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, *Orientare. Idee e materiali per l'orientamento*, Udine, Arti grafiche friulane, 1993.

Soresi S., Nota L., *Interessi e scelte. Come si evolvono e si rilevano le preferenze professionali*, Firenze, ITER, 2000.

BIBLIOGRAFIA

Anastasi A., *I test psicologici*, Milano, F. Angeli, 1975.

ISFOL, *Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento*, Milano, F. Angeli, 2000.

ISFOL, *Io di fronte alle situazioni*, Milano, F. Angeli, 2004.

Pellegrini G., Vattovani P., *Orientamento On-line in Friuli*

LE SCELTE DI ORIENTAMENTO VERSO IL FUTURO

DEGLI ALLIEVI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Luana Lorenzut

La ricerca condotta presso la scuola secondaria di I grado "G. Randaccio" di Cervignano del Friuli evidenzia l'importanza della rete amicale e della famiglia nella scelta del percorso scolastico/formativo

INTRODUZIONE

Il modello motivazionale dell'auto-determinazione elaborato da Deci, Ryan e Vallerand assume che l'essere umano è un organismo attivo, tendenzialmente alla ricerca di realizzare le proprie capacità e di sviluppare armonicamente i vari aspetti della personalità in un clima relazionale positivo. Tuttavia, tale tendenza, che è innata, deve interagire con l'ambiente che può ostacolarla o favorirla nel processo di sviluppo del sé.

La teoria dell'autodeterminazione elaborata da E. L. Deci e R. M. Ryan assume come riferimento fondamentale la concezione di un soggetto attivo, proiettato verso una crescita personale, sulla base di tre fondamentali forze motivazionali: *il bisogno di sentirsi autonomi, di sentirsi competenti e di relazionarsi con gli altri.*

Il presente lavoro ha l'obiettivo di esaminare le regolazioni motivazionali su tre livelli di scelta scolastica nelle prospettive future: 1) la scelta generica di continuare la scuola senza specificarne il profilo; 2) la scelta specifica di una scuola non professionale; 3) la scelta di una scuola professionale o di imparare un mestiere.

A questo scopo è stato utilizzato il modello motivazionale dell'autodeterminazione ed è stata anche accertata l'eventuale incidenza sulla stessa degli indici generali e strutturali della prospettiva verso il futuro, quali autoregolazione, bilanciamento e strategia, così come è stato proposto dalla Oyserman. È stato inoltre indagato se i genitori hanno condiviso e partecipato alla scelta che dovranno effettuare i figli, al termine del percorso di studi.

Per la realizzazione di questa ricerca, è stato somministrato un questionario per cogliere i *sé possibili* sviluppato dalla Oyserman ed uno che prende come spunto l'Academic Motivation Scale di Vallerand et al. (1989). Hanno partecipato a tale lavoro 182 ragazzi dell'Istituto Comprensivo "G.. Randaccio" di Cervignano del Friuli.

LA TEORIA DELL'AUTO-DETERMINAZIONE

Le varie situazioni di vita nelle quali si è coinvolti vengono valutate sulla base di una loro congruenza con il soddisfacimento di tali bisogni. Le sollecitazioni che provengono dall'esterno, spesso definite motivazioni estrinseche, possono essere



percepiti come forze che contrastano o almeno debilitano quelle interne, portando a un più o meno pronunciato indebolimento motivazionale dell'azione.

La centralità della percezione di autodeterminazione, nella dinamica motivazionale, è stata messa in evidenza dalla distinzione di Rotter tra *locus of control* interno ed esterno e di De Charms tra il sentirsi origine delle proprie azioni o sentirsi pedine mosse da strategie altrui. D'altra parte, la percezione di essere controllati dall'esterno, di dover di-

pendere completamente dalla volontà altrui, può portare a forme di dipendenza, di incapacità, di inutilità, di immobilismo. Ciò si realizza in particolare quando non si favorisce un processo di interiorizzazione delle motivazioni estrinseche e di orientamento di quelle intrinseche.

La teoria dell'autodeterminazione afferma che ci sono quattro tipi di motivazioni che risultano da un processo di internalizzazione ed hanno effetti diversi.

Nella *regolazione esterna* il comportamento viene svolto a causa di



Leonardo Castellani,
Monte San Bartolo,
acquaforte, s. d.

una situazione esterna e si verifica nel caso in cui si mette in atto un'attività con l'obiettivo di ricevere un premio o di evitare una punizione. La regolazione esterna rappresenta una forma minima di autodeterminazione di motivazioni estrinseche.

Nella *regolazione introiettata* (Deci & Ryan, 1991), gli individui hanno internalizzato la regolazione del comportamento, ma non l'accettano completamente come propria. Sono presenti delle pressioni interne che l'individuo applica a se stesso per svolgere una determinata attività.

Con l'*identificazione*, il processo di regolazione diviene pienamente una parte di sé, così le persone compiono un'attività più spontaneamente.

La forma più avanzata di motivazione estrinseca è la *regolazione integrata*. In questo caso il processo di regolazione è pienamente integrato con un coerente senso di sé.

Numerosi teorici utilizzano il concetto di *internalizzazione* come processo centrale nella socializzazione (Kelman, 1958; Lepper, 1983; Meisner, 1988; Schafer, 1968): quanto più una regolazione esterna (per esempio un comportamento imposto) viene interiorizzata, tanto più essa diventa parte del sé integrato e quindi un comportamento autodeterminato.

Il concetto di *amotivazione*, di contro, definisce la mancanza di autonomia e regolazione controllata. Viene osservata quando gli individui non percepiscono le contingenze tra le azioni e le rispettive conseguenze; si riferiscono a questo tipo particolare di motivazione esperienze di incompetenza e mancanza di controllo. Il comportamento amotivante non è da considerarsi né intrinsecamente né estrinsecamente regolato: è semplicemente amotivato. Non sono previsti premi o lodi in cambio della prestazione svolta, può soltanto accadere che le parte-

cipazioni nelle attività abbiano eventualmente fine. I comportamenti amotivanti sono poco autodeterminanti perché non esiste un'intenzione o un'aspettativa di ricevere premi o la possibilità di modificare il corso degli eventi.

Le origini dei nostri *concetti di sé* risiedono nelle impressioni e nelle valutazioni che gli altri formano di noi e che sono presenti nelle risposte che ci danno quando interagiamo con loro. Benché i concetti continuino a cambiare col passare del tempo, le loro basi si formano nei primi periodi di vita. I *concetti di sé*, detti anche *schemi di sé* (Markus, 1977) sono strutture cognitivo-affettive capaci di organizzare l'elaborazione di informazioni riguardanti il sé. Corrispondono alle dimensioni su cui una persona si descrive; possono essere di tipo positivo (*sono onesta*) o negativo (*sono pigra*), non sono facilmente modificabili e contengono generalizzazioni quali "*sono un tipo indipendente*", oppure "*tendo a dipendere dagli altri*". Queste acquisizioni cognitive provengono dalle esperienze precedenti e, una volta formatesi, determinano il nostro approccio a nuove informazioni su noi stessi (Markus 1977).

Recenti punti di vista formulano il *concetto di sé* come un'entità dinamica, complessa e sfaccettata, formata da concetti di *sé multipli* o *sé possibili*. Questi diversi sé percepiti riflettono i diversi aspetti della personalità globale di un individuo (Allport, 1955; Snygg e Combs, 1949). I *sé possibili* sono elementi del *concetto di sé* che rappresentano obiettivi individuali, paure ed ansie; possono essere visti come risorse motivazionali (Markus et al., 1986). Secondo Oyserman (2004), l'accrescimento dei *sé possibili* promuove sentimenti positivi e mantiene un senso di ottimismo e speranza per il futuro senza pensare a strategie comportamentali.



L'ORIENTAMENTO MOTIVAZIONALE E I RAPPORTI GENITORIALI

Secondo Nicholls vi sono delle differenze nelle persone a seconda del proprio orientamento: coloro che sono *orientati al compito* (o alla padronanza), si impegnano perché sono interessati a portare a termine in maniera valida ed efficace il compito considerato valido in se stesso, si concentrano nell'apprendere abilità e conoscenze, nella ricerca del miglioramento della propria prestazione e nella soluzione dei problemi. L'impegno è massimo nel raggiungere gli obiettivi. La concezione di valutazione di capacità è interna. A questo tipo di orientamento, corrispondono in genere stati emotivi positivi, maggior divertimento, motivazione intrinseca, strategie e comportamenti funzionali alla prestazione.

Nell'*orientamento motivazionale sul sé* (o sul risultato), la persona è orientata a superare gli altri, a vincere, a dimostrare maggiori capacità, a raggiungere giudizi positivi e riconoscimenti sociali. La concezione di valutazione di capacità è esterna; si correla inoltre un più alto livello di ansia, a motivazioni estrinseche, a strategie di apprendimento superficiali e meno efficaci, a comportamenti meno funzionali.

Questa teoria dell'orientamento motivazionale prevede che la determinazione dell'orientamento individuale dipenda da fattori situazionali (ruolo svolto dal contesto sociale nel favorire l'emergere di un determinato orientamento motivazionale) e da fattori personali (prime esperienze di socializzazione e apprendimento fatte dai bambini in famiglia e a scuola). Per dare spiegazione del livello di motivazione del giovane, non si può non fare riferimento al contesto familiare. Può sembrare banale, ma è importante sottolineare come la famiglia possa valorizzare o meno la funzione

dell'istituzione scolastica, integrarla, o al contrario, contrastarla.

È importante avere un'alta qualità di relazione con i genitori. Una relazione sicura con uno o entrambi i genitori facilita l'esplorazione, la scoperta, l'acquisizione di abilità e lo sviluppo della fiducia in se stessi (Ainsworth, 1982). Bowlby sostiene che l'attaccamento dura tutta la vita e se questa affermazione è vera, vuol dire che influisce sui risultati che l'adolescente ottiene a scuola e sul suo orientamento.

A differenza delle teorie dello sviluppo adolescenziale (Erikson, 1956), molte ricerche indicano che gli individui che durante l'adolescenza mantengono stretti legami con i genitori, dimostrano più fiducia in se stessi e maggiore indipendenza rispetto a quelli che mostrano una distanza emozionale maggiore (Maccoby & Martin, 1983). Cutrona, Cole, Colangelo e altri (1994) hanno ipotizzato che individui che percepiscono i loro genitori come persone di sostegno abbiano sviluppato abilità e fiducia in se stessi, capacità utili per gestire nuove situazioni e affrontare efficacemente le sfide della vita.

Secondo Harter (1981a, 1982), rinforzare positivamente le iniziative dei bambini, particolarmente nei primi anni di vita, favorisce lo sviluppo della motivazione intrinseca. L'assenza di rinforzi o lo scoraggiamento delle iniziative dei bambini, il modellamento verso l'orientamento estrinseco e il rinforzo della dipendenza degli adulti, invece, sono fattori che favoriscono lo sviluppo di motivazioni estrinseche.

Dornbusch, Elworth e Ritter (1988) hanno scoperto che gli adolescenti che descrivono i genitori come persone che si comportano democraticamente, in modo incoraggiante e cordiale, ottengono risultati migliori a scuola, rispetto ai pari che si trovano a vivere la condizione opposta. Tendono a sviluppare capacità posi-

tive rispetto ai loro pari, a credere nel loro adattamento e a riuscire meglio a scuola.

LA RICERCA

Il questionario¹ è stato somministrato, in forma anonima, a 182 ragazzi, di cui 89 maschi e 93 femmine di età compresa fra i 12 e i 15 anni. La somministrazione è avvenuta nelle tre scuole che fanno parte dell'Istituto Comprensivo "G. Randaccio" di Cervignano del Friuli: in particolare 39 alunni della Scuola di Fiumicello, 95 alunni della Scuola di Cervignano e 48 della Scuola di Aquileia.

Il questionario si compone di due parti: nella prima è presente una procedura sviluppata da Daphna Oyserman (2004), per cogliere i sé possibili; nella seconda, invece, sono

presenti due questionari. Il primo è stato costruito "ex novo" e comprende una serie di domande inerenti le preoccupazioni riguardo alla scelta futura e alla condivisione dei propri desideri con l'ambiente familiare. Il secondo invece prende come spunto l'Academic Motivation Scale di Vallerand et al. (1989).

Tramite l'analisi dei sé possibili sono stati stabiliti tre livelli di scelta scolastica, nelle prospettive future: una scelta generica di continuare ad andare a scuola (149 soggetti), senza specificare la stessa, una scelta specifica di una scuola non professionale (19 soggetti), o la scelta di una scuola professionale o di imparare semplicemente un mestiere (14 soggetti).

Nel questionario introduttivo (vedi tabelle 1-2-3) si sono avute le seguenti indicazioni:

Validità	Frequenza	Percentuale
famiglia	91	50
amici	40	22
insegnanti	44	24,2

Tabella 1: *Frequenze delle maggiori preoccupazioni nella scelta futura*

Validità	Frequenza	Percentuale
famiglia	91	50
amici	40	22
insegnanti	44	24,2

Tabella 2: *Frequenze dei maggiori referenti nel processo di scelta nei ragazzi*

	media	deviazione standard	N
Q4+Q5	2,03	.679	181
Q6	1,8	.853	178
Q7	2,09	.875	182

Tabella 3: *Dati relativi alla condivisione e sostegno genitoriale (Q4+Q5) e relativi all'incoraggiamento familiare (Q6 e Q7)*



L'attendibilità della composizione additiva delle variabili 4, 5 è $\alpha = .7141$. È stata inoltre effettuata un'analisi dei cluster relativamente alla professione del padre, professione della madre e numero dei fratelli; sono stati distinti due cluster

che dividono il livello socioeconomico in uno basso e in uno più elevato; non emergono comunque differenze sostanziali significative relativamente a questi due livelli ottenuti in questo modo.

	generico Mean (D.S.)	or. prof. Mean (D.S.)	or. scol. Mean (D.S.)	F	p
autoregolazione	3,85 (1,167)	3,21 (1,477)	4,37 (1,065)	3,85	<.05
n. complessivo aspettative di sé	4,95 (1,817)	4,36 (2,089)	5,32 (1,945)	1,08	n.s
sé possibili	2,76 (1,18)	2,50 (1,40)	2,84 (1,07)	<1	
sé temuti	2,15 (1,09)	1,35 (1,08)	2,21 (1,13)	3,48	<.05
n. strategie	3,21 (1,702)	2,43 (1,828)	4,16 (1,344)	4,5	<.05
bilanciamento	,72 (,448)	,36 (,497)	,89 (,315)	6,24	<.01
intrinseca	2,195 (,5537)	2,0803 (,64603)	2,2398 (,40210)	<1	
estrinseca	2,3941 (,49964)	2,3437 (,59443)	2,3553 (,52912)	<1	
amotivazione	,7858 (,55631)	,9690 (,80817)	,6579 (,41003)	1,22	n.s
Q3	2,11 (,793)	1,14 (,949)	2,00 (,577)	9,78	<.01
Q4 Q5	2,0912 (,63904)	1,7143 (1,08688)	1,7895 (,58490)	3,39	<.01
Q6	1,85 (,853)	1,43 (,938)	1,68 (,749)	1,75	n.s
Q7	2,13 (,872)	1,79 (1,122)	2,00 (,667)	1,08	n.s
F1	0,00 (0,96)	-0,59 (1,333)	0,44 (0,87)	4,43	<.01
F2	,0758 (0,98)	-0,73 (1,39)	-0,06 (0,59)	4,32	<.01

Tabella 4: *Orientamenti motivazionali ed elementi strutturali dei sé possibili in relazione alla scelta del futuro*

Nella tabella 4 sono stati riportati i dati relativi all'analisi della varianza effettuata prendendo in esame gli item del questionario motivazionale, ma anche quello dei sé possibili. Nell'analisi della varianza sono inoltre state prese in esame le differenze tra chi ha un orientamento generico, uno scolastico e uno professionale. Sono stati inoltre presi in esame tre

item che riguardano la condivisione delle idee con l'ambiente familiare.

Dall'analisi dei dati emerge che è significativa l'autoregolazione ($F = 3,85$, $p < .05$). Sono inoltre significativi il numero delle strategie utilizzate ($F = 4,50$ $p < .05$) ed il bilanciamento ($F = 6,24$ $p < .01$). Non risultano essere significativi il numero complessivo di aspettative e di sé temuti e il



Leonardo Castellani - Il geranio $\frac{VI}{X}$

Leonardo Castellani,
Geranio, acquaforte,
1980



numero di aspettative di sé. Risultano invece essere significativi i sé *temuti* ($F = 3,48, p < .05$).

Nel condurre l'analisi sono inoltre stati privilegiati gli item che indicano la libertà di espressione e condivisione delle idee del ragazzo con l'ambiente familiare ed emerge che queste sono significative ($F = 6,42 p < .01$). Sono inoltre significativi l'organizzazione temporale ($F = 4,43 p < .01$) e l'organizzazione motivazionale ($F = 4,32 p < .01$).

CONCLUSIONI

Dal questionario introduttivo emerge che la preoccupazione maggiore nella scelta futura dei ragazzi sono le amicizie, seguite dal nuovo ambiente, dalla nuova scuola e dal cambio città. Come anche ipotizzato dalla teoria dell'autodeterminazione, è messo in evidenza il bisogno di relazionarsi con gli altri, di sentire l'appartenenza ad un gruppo o ad una comunità.

Infatti, dalle risposte del questionario si evince che la preoccupazione principale per il futuro non è quella di trovare una scuola adatta a realizzare le proprie aspirazioni, ma quella di mantenere saldi i rapporti di amicizia. Questo si può dedurre anche da alcune risposte date al questionario della Oyserman sulle preoccupazioni del proprio futuro. Ad esempio, *"vado al Liceo Scientifico perché ci vanno i miei amici e mi informo con loro per andarci assieme"*; *"desidero andare alle Magistrali per stare accanto alla mia migliore amica"*; *"spero di mantenere le amicizie che ho adesso cercando di mantenere i contatti"*; *"ho paura di perdere i miei amici e cerco di tenermi il più possibile in contatto con loro"*.

Dal questionario emerge però che il maggior referente nel processo di scelta dei ragazzi è la famiglia, seguita dagli insegnanti e dagli amici. L'analisi del livello socioe-

conomico non propone differenze significative.

Tramite l'analisi dei sé possibili sono stati stabiliti tre livelli di scelta scolastica nelle prospettive future: 149 ragazzi hanno effettuato una scelta generica di continuare ad andare a scuola senza specificare la stessa, 19 hanno effettuato una scelta specifica di una scuola superiore (non professionale), e 14 ragazzi pensano di imparare semplicemente un mestiere. Come si vede un gruppo ristretto di ragazzi (18%) sembra manifestare scelte specifiche.

I ragazzi che esprimono una chiara e specifica scelta "scolastica" presentano un'organizzazione temporale migliore rispetto agli altri due gruppi. Rispetto al gruppo "generico" e "professionale", i ragazzi che esprimono una chiara e specifica scelta scolastica, presentano livelli di autoregolazione, numero di strategie e bilanciamento più elevati.

I ragazzi con un "orientamento scolastico" presentano anche un maggior numero di sé temuti, legati anche al bilanciamento di quelli positivi. I ragazzi con un orientamento "generico" presentano livelli intermedi di autoregolazione, numero di strategie, bilanciamento ed organizzazione temporale.

Le variabili genitoriali (libertà di espressione dei desideri e condivisione e sostegno genitoriale) si presentano più accentuate nel gruppo con scelta "generica" rispetto al gruppo di scelta "scolastica" (che si pone ad un livello intermedio) e "professionale".

Dal questionario emerge inoltre che gli studenti che compiono una scelta specifica professionale non subiscono influenze genitoriali, sono più distaccati da un coinvolgimento familiare. Il gruppo "generico" e di scelta scolastica specificata sembrano difatti condividere di più con le famiglie i loro problemi.

I ragazzi con un "orientamento professionale" utilizzano un numero

minore di strategie (alcuni esprimono il proprio desiderio senza far riferimento a che cosa potrebbero fare per raggiungere il loro scopo), una minore autoregolazione ed un minor bilanciamento rispetto al gruppo "generico" e "scolastico". Hanno un'organizzazione temporale e motivazionale bassa.

I ragazzi di terza, probabilmente a causa della loro giovane età, non sembrano ancora in grado di compiere una scelta motivata riguardo al proprio futuro, ma sembra che nel loro processo di scelta si lascino guidare soprattutto dalle organizzazioni del loro orientamento temporale.

Sembra che i ragazzi esaminati si siano comunque trovati disorientati davanti a questa tematica. Sarebbe inoltre auspicabile che le procedure di un orientamento efficace venissero utilizzate con maggior sistematicità.

Luana Lorenzut

Psicologa

NOTE

1 La prima parte del questionario è tratta da D. Oysermann, D. J. Bybee, K. Terry, T. Hart-Johndon, "Possible selves as roadmaps". La seconda parte comprende due questionari: il primo è stato costruito ex novo (le prime 7 domande), il secondo prende come spunto l'Academic Motivation Scale di Vallerand et al. (1989).

BIBLIOGRAFIA

Boggiano A. K., Pittman T. S., *The relationship between perceived competence, affect and motivational: orientation within the classroom: processes and patterns of change. Achievement and Motivation: a Social developmental perspective*, Cambridge University Press, 1992.

De Beni R., A. Moè, *Motivazione e apprendimento*, Il Mulino, 2000.

Deci E. L., Vallerand R., Pellettier L. G., Ryan R. M., *Motivation and Education: The Self-Determination Perspective*, Educational Psychologist, 26, p 325-346, 1991. Handbook of child psychology, 1983.

Deci E. L., Rochester U., Ryan R. M., *The "what" and "why" of goal pursuit: human needs and the self-determination of behavior*, Psychological Inquiry, Vol 11 (4), p. 227-268, 2000.

Dweck CS, Leggett EL, *A social-cognition approach and personality*, Psychological review 95:22, 256-273, American Psychological Association, 1988.



- Maccoby E. E., Martin J. A.,**
Socialization in the context of the family: Parent-child interaction.
- Markus H., Nurius P.,** *Possible selves.*
American Psychologist, 41, pp 954-969, 1986.
- Mischel W.,** *Lo studio della personalità,*
Il Mulino, 1993.
- Oettingen G., Mayer D.,** *The Motivating Function of Thinking About the Future: Expectations Versus Fantasies.* Vol 83, n. 5, pp. 1198-1212, 2002.
- Oyserman D., Kemmelmeier M.,**
Gendered Influence of Downward Social Comparisons on Current And Possible Selves. Journal of Social Issues, Vol 57, n. 1, pp. 129-148, 2001.
- Oyserman D et al.,** *Possible selves as a roadmaps.* Journal of Research in Personality, 38, pp. 130-149, 2004.
- Oyserman D., and Saltz E.,**
Competence, Delinquency and Attempts to Attain Possible Selves.
Journal of Personality and Social Psychology, 65, pp 360-374, 1993.
- Ryan R. M., Deci E. L.,** *Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being.*
American Psychologist. Vol. 55(1), Jan 2000, 68-78, 2000.
- Vallerand R. J.,** *Toward a Hierarchical Model of Intrinsic and Extrinsic Motivation,* 2007.

ORIENTARE ALLE PROFESSIONI NELL'ERA DELLA COMPLESSITÀ

S.OR.PRENDO: L'EVOLUZIONE DI UNO
STRUMENTO DI ORIENTAMENTO
A DIMENSIONE EUROPEA

Giulio Iannis

L software
permette di
valorizzare
le informazioni,
collegandole
agli interessi
personali e a
profili professionali
specifici,
accrescendo il senso
del dato informativo
che assume
quindi un nuovo
significato per
l'utente

IL SISTEMA NAZIONALE DI ORIENTAMENTO

L'evoluzione attuale delle pratiche di orientamento è stata determinata in questi ultimi anni, da un lato, da una condivisa percezione della complessità dei bisogni che sta emergendo in questo specifico quanto strategico ambito di intervento e, dall'altro, da una altrettanto condivisa percezione della necessità di rivalutazione degli approcci metodologici e di rinnovamento degli strumenti a disposizione degli operatori.

L'ampio e ramificato sistema nazionale di orientamento, formato dalla molteplicità di strutture che, in Italia, offrono servizi in questo campo, ormai si confronta quotidianamente con le crescenti difficoltà che un numero sempre maggiore di individui, di ogni età e condizione, incontra nell'affrontare la complessità sociale e l'incertezza professionale. Al tempo stesso si evidenzia la necessità sempre più pressante di mettere a disposizione degli operatori nuovi strumenti di orientamento che siano effettivamente costruiti in modo coerente con le teorie

emergenti e soprattutto che siano in grado di affrontare la complessità dei bisogni e di accompagnare le persone nel processo soggettivo di esplorazione e di allargamento delle proprie conoscenze orientanti. Ciò per favorire decisioni formative e professionali soddisfacenti, pur di fronte a scenari di grande incertezza e nella consapevolezza della parzialità delle conoscenze a disposizione.

La ricerca di strumenti che possano essere effettivamente di supporto alle moderne pratiche della consulenza di orientamento dovrebbe tenere in considerazione quelle che sono le questioni centrali e strategiche nei processi di orientamento, a partire da: 1) la necessità di favorire l'apertura verso nuove opzioni di sviluppo personale; 2) la capacità di promuovere una riflessione critica rispetto ai propri processi decisionali; 3) la possibilità di acquisire consapevolezza sui propri punti di vista e anche di cambiare le proprie preferenze; 4) l'attitudine a stimolare un processo esplorativo di espansione della propria conoscenza, in funzione delle imprevedibili que-



zioni ed opzioni che la persona è chiamata ad affrontare.

Se le trasformazioni sociali, economiche e culturali che stanno caratterizzando il nostro tempo, obbligano gli individui a confrontarsi con livelli di complessità decisionali sempre maggiori, anche le pratiche di orientamento devono evolvere rapidamente e dotarsi di strumenti adeguati, anche e soprattutto sfruttando l'enorme potenziale che le nuove tecnologie sono in grado di mettere a disposizione delle azioni di orientamento.

La diffusione delle cosiddette ICT (*Information and Communication Technologies*) anche nella vita quotidiana delle persone è un fenomeno in costante aumento e tale uso si espande in ogni ambito di attività. Anche i moderni servizi di orientamento dovrebbero accompagnare questo trend, dotandosi degli strumenti che meglio assolvono alle specifiche funzioni della consulenza orientativa. Una recente analisi, elaborata nell'ambito del progetto europeo ICT Skills,¹ ha evidenziato quattro aree interrelate di competenze ICT nell'orientamento attraverso le quali accrescere l'apprendimento e lo sviluppo del progetto formativo e/o professionale dell'utente. L'analisi indica come le nuove tecnologie possano essere utilizzate efficacemente all'interno di contesti diversi di orientamento per:

- Aiutare le persone ad accedere e ad utilizzare efficacemente molteplici risorse informative (*informing*).
- Favorire un tipo di apprendimento e di orientamento esperienziale (*experiencing*), utilizzando le nuove tecnologie per aiutare gli utenti ad apprendere specifiche competenze attraverso la partecipazione attiva ad esperienze virtuali, come ad esempio simulazioni on line, la realizzazione di un video curriculum, la sperimentazione di percorsi virtuali di orientamento.

tazione di percorsi virtuali di orientamento.

- Favorire un tipo di apprendimento e di orientamento costruttivista (*constructing*), utilizzando le tecnologie per aiutare gli utenti ad acquisire una maggiore consapevolezza della propria situazione, delle proprie aspirazioni, delle proprie potenzialità, come ad esempio attraverso la realizzazione di un e-portfolio o la compilazione di questionari di autovalutazione.
- Promuovere forme più rapide ed efficaci di comunicazione (*communicating*), per accedere a reti di supporto e a social networks dedicati, come ad esempio con l'utilizzo di video chiamate nell'ambito di servizi di orientamento a distanza o l'accesso a comunità professionali on line (per esempio: LinkedIn).

Se da un lato si tratta di collocare in modo coerente ed efficace gli strumenti e le risorse disponibili all'interno delle funzioni principali dell'orientamento, dall'altro lato, le tecnologie consentono di costruire nuovi strumenti basati sugli approcci teorici emergenti e quindi ideati e pensati proprio per potenziare specifiche funzioni dell'orientamento professionale, nell'era della conoscenza e della complessità.

STRUMENTI PER LA COSTRUZIONE DI UNA CONOSCENZA ORIENTANTE

Come indicato nelle linee di sviluppo dei sistemi di orientamento definite a livello europeo² e come ha ben sottolineato Norman Amundson (2005), esiste un crescente riconoscimento del fatto che le scelte di carriera rappresentano un processo permanente che accompagna la persona per tutto l'arco della vita. Questo cambiamento di prospetti-

va implica un bisogno di modificare l'approccio stesso all'orientamento e chi opera professionalmente in questo ambito deve prepararsi ad espandere i propri confini di intervento, per entrare in una prospettiva di *lifelong career guidance*.

Ma cosa significa aiutare le persone ad orientarsi nell'era della complessità? Scanagatta (2002) ci parla di un "ecosistema soggettivo" proprio per indicare un "territorio personale di conoscenza" in cui il soggetto è chiamato ad esercitare attivamente la propria capacità di *governo*. Questo esercizio di potere sulla propria realtà soggettiva non è delegabile, diventando un vero e proprio imperativo per tutte le persone che devono cercare una propria dimensione professionale nell'era della globalizzazione: "*Ciò che conta è prendere atto che dietro a questi aspetti vi è sempre una capacità di governo, che è la vera sostanza dell'identità sociale con cui la persona costruisce il proprio percorso di vita*" (Scanagatta, p.161). Si tratta quindi di promuovere una capacità, non banale e non semplice da apprendere, di direzione, di orientamento strategico, di *governo* della propria evoluzione professionale.

Questa competenza, tipica delle figure manageriali e delle professionalità più alte, diventa invece una risorsa fondamentale per superare le fasi di transizione sociale, formativa e professionale che tutte le persone sono chiamate, sempre più spesso, ad affrontare. L'orientamento, nella società post-moderna della complessità, diventa, in questo senso, un compito educativo permanente (Girotti, 2006), per ogni individuo, dall'infanzia alla vita adulta, proprio per apprendere quelle competenze che ci consentono di tenere, con mano ferma e manovrare saggiamente, l'invisibile timone della nostra carriera formativa e professionale.

L'esigenza di trovare forme e modi per aiutare gli individui a "navigare" in questi mutevoli contesti obbliga l'orientamento, come aveva già suggerito Peavy, ad una profonda riflessione e riformulazione delle proprie basi teoriche e pratiche professionali (Peavy, 1997). Chi svolge professionalmente, in qualsiasi contesto, la funzione di orientamento deve infatti essere in grado di comprendere le cause e gli effetti di queste trasformazioni e soprattutto come esse entrino in relazione con le situazioni soggettive degli individui e con i processi di costruzione dell'identità personale in contesti complessi e pluridimensionali (Iannis, 2000).

Norman Amundson propone di superare molte consuetudini legate agli spazi, ai tempi, ai modi di partecipazione, alle variabili di indagine, alle modalità di erogazione dei servizi di consulenza (Amundson, 2003). Un approccio più attivo all'orientamento dovrebbe prevedere e fornire una gamma più ampia di opzioni operative e di strumenti utili per favorire processi personali di creazione di conoscenza.

Anche nelle modalità di erogazione dei servizi, (come ad esempio l'enfasi sulla modalità di comunicazione verbale), l'approccio costruttivista propone una gamma molto ampia di strumenti che si propongono di favorire la massima espressione soggettiva, con modalità più creative e molto libere. Possono infatti essere utilizzati nell'orientamento tutti quelli che Peavy chiamava "*cultural tools*", ossia strumenti culturali che stimolano la riflessione, il decentramento cognitivo, la percezione sensoriale ed emotiva del problema, l'analisi delle prospettive di significato e degli elementi culturali collegati ai contesti di riferimento (Peavy, 1997).

Un elemento fondamentale di questo approccio all'orientamento è proprio il focus sull'immaginazio-



ne e la creatività. Molti utenti arrivano ai servizi di orientamento completamente demotivati ed incapaci di esprimere nuove idee. Questa *crisi di immaginazione* rappresenta un problema per il consulente e per la persona stessa e pertanto è anche su questo *vuoto* che l'azione di orientamento deve intervenire. Le persone infatti rischiano di non riuscire ad immaginare un futuro diverso per loro stesse. L'esito del processo di recupero delle capacità di immaginazione dipende dall'uso di metodi di orientamento più creativi

ed aperti ad una libera espressione della persona, nella risoluzione dei problemi e nella presa di decisione. In questo senso molti strumenti di orientamento nell'approccio costruttivista sono pensati proprio per promuovere una più ampia esplorazione delle possibilità, anche verso direzioni non previste, divergenti e spesso sorprendenti.



Leonardo Castellani,
Colline, acquaforte, 1979

ESPLORARE LE PROFESSIONI CON IL SOFTWARE S.OR.PRENDO

Nell'approccio costruttivista, come abbiamo visto, la finalità dell'orientamento è soprattutto esplorativa, legata all'esigenza di creare nuove conoscenze utili per dare senso al proprio progetto esistenziale. In questa prospettiva è nato il progetto S.Or.Prendo, con l'idea di fornire agli operatori dell'orientamento e agli insegnanti referenti per l'orientamento scolastico uno strumento in grado di favorire questo tipo di esplorazione.

La scelta iniziale della regione Friuli Venezia Giulia, ente che per primo ha deciso di adottare questo software, è stata motivata proprio dalle specifiche caratteristiche che rendono lo strumento particolarmente utile nella fase del processo

di orientamento dove diventano prioritarie l'esplorazione e l'attribuzione di significati personali alle opzioni professionali, attraverso l'analisi e la riflessione sui processi di scelta e di costruzione di senso, rispetto alle informazioni disponibili (Pombeni, Vattovani, 2005).

In particolare, il software permette di valorizzare le risorse informative collegandole a interessi personali e a specifici profili professionali, dando un senso al dato informativo che assume quindi un significato per l'utente, che ne comprende la natura e la prossimità rispetto alle proprie esigenze orientative (Cornacchia, 2006). Il software non si propone di fornire risposte chiuse e predittive, ma apre il processo ad un progressivo allargamento delle conoscenze: in questo senso *S.Or.Prendo* si integra facilmente con le attività di orientamento di tipo educativo, offrendo molte opzioni di utiliz-





zo all'interno di percorsi già strutturati, in abbinamento con altri strumenti e con diverse tecniche, o nella consulenza individuale.

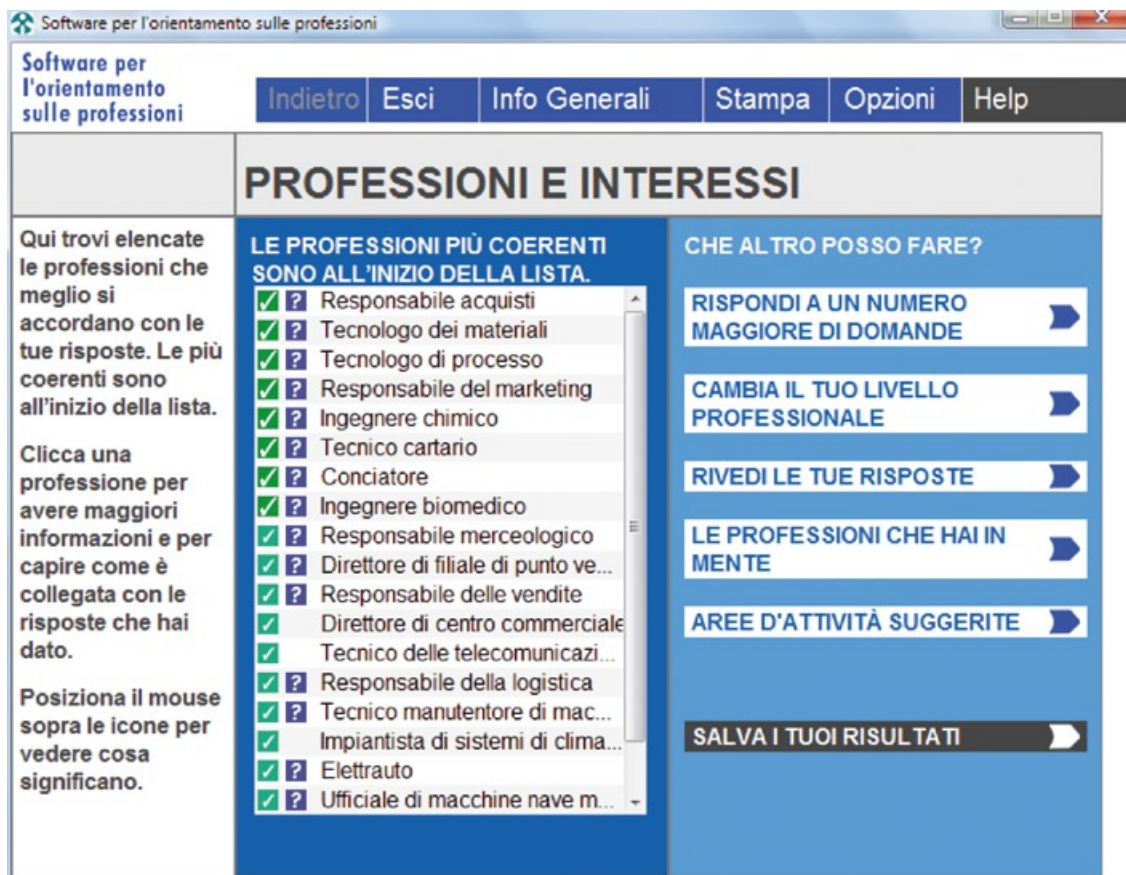
Dal punto di vista tecnico, *S.Or.Prendo* è un programma per l'orientamento che contiene informazioni su circa quattrocento professioni, che possono essere esplorate nelle diverse caratteristiche essenziali, valutandone la distanza rispetto ai propri interessi personali e professionali, in relazione a specifiche attività.

sorta di DNA delle professioni, creato combinando tra loro un numero limitato di caratteristiche, che sono facilmente confrontabili con gli interessi delle persone. Quando la persona inizia a fornire a *S.Or.Prendo* indicazioni sulle proprie preferenze, il software va alla ricerca di tutte quelle professioni che hanno un *codice compatibile* in un processo ricorsivo che tende via via a selezionare le professioni che meglio incontrano le preferenze della persona stessa.

Il programma si basa sul fatto che le professioni possono essere descritte attraverso una serie limitata di caratteristiche, che rappresentano singoli aspetti del lavoro (*aspects of work*) e che prendono la forma di attività, azioni, condizioni che risultano essere presenti in misura maggiore o minore nel profilo. Metaforicamente possiamo pensare ad una

La parte più interessante ed innovativa del software è infatti la possibilità di esplorare le professioni attraverso il questionario degli interessi. Al termine di ogni sequenza di domande, il software abbina alle risposte le professioni, proponendo un elenco ordinato in base alla coerenza riscontrata con gli interessi espressi dalla persona. Le professioni che si trovano in cima alla lista

sono quelle che hanno una maggior coerenza con le risposte date dall'utente. Questa scelta consente all'utente di vedere sempre l'elenco delle professioni e di riflettere sui motivi che "allontanano" o "avvicinano" determinate professioni alla cima della lista. L'elenco delle professioni viene presentato all'utente nel modo seguente.



Dopo questa prima fase, di fronte ad una prima lista di professioni compatibili, il software offre diverse piste di approfondimento e di riflessione. Possiamo infatti analizzare ognuna delle professioni proposte, accedendo alla scheda di dettaglio. La descrizione delle professioni prevede, per ogni profilo: una sintetica descrizione generale; le attività lavorative previste; le conoscenze e capacità personali richieste, descritte come "sapere" e "saper fare"; le opportunità di lavoro intese come

contesti organizzativi nei quali l'attività viene svolta; il percorso formativo richiesto; l'indicazione di altre fonti informative da utilizzare per ulteriori approfondimenti.

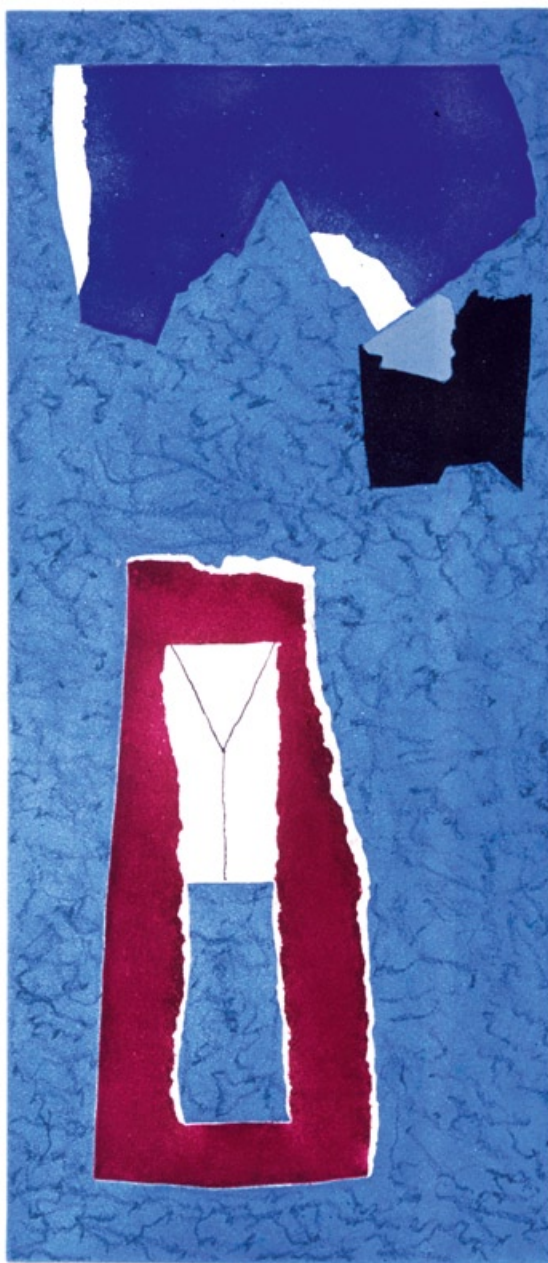
Possiamo anche proseguire nell'esplorazione, seguendo una delle cinque diverse opzioni indicate nella parte destra dell'immagine: continuare nel questionario e verificare come la lista delle professioni cambia, proponendone nuove ed escludendone via via altre; cambiare il livello professionale, verificando



come cambia la lista se richiedo solo le professioni che prevedono o meno un determinato livello di istruzione o di qualifica; rivedere le risposte già date, riflettendo su ogni aspetto che ha determinato la lista di professioni proposte; ricercare nel database la professione che la persona aveva in mente prima della sessione di orientamento, per riflettere sul motivo di incompatibilità per cui non è stata proposta in questa fase; spostare la riflessione dalle singole professioni alle aree di atti-

ività, individuando quelle aree che maggiormente riflettono le preferenze della persona.

In questo senso *S.Or.Prendo* – la scelta del nome non è casuale – tende proprio a “sorprendere” le persone proponendo sempre un elenco di professioni più ampio di quelle a cui l’utente sta pensando, ma che comprendono le caratteristiche considerate attraenti. Questo è sicuramente un forte stimolo all’attivazione di un processo di esplorazione ulteriore e di arricchimento conoscitivo.



Giuseppe Santomaso,
acquatinta ceramolle,
1983

L'ESPERIENZA DI S.OR. PRENDO IN ITALIA: ALCUNE RIFLESSIONI

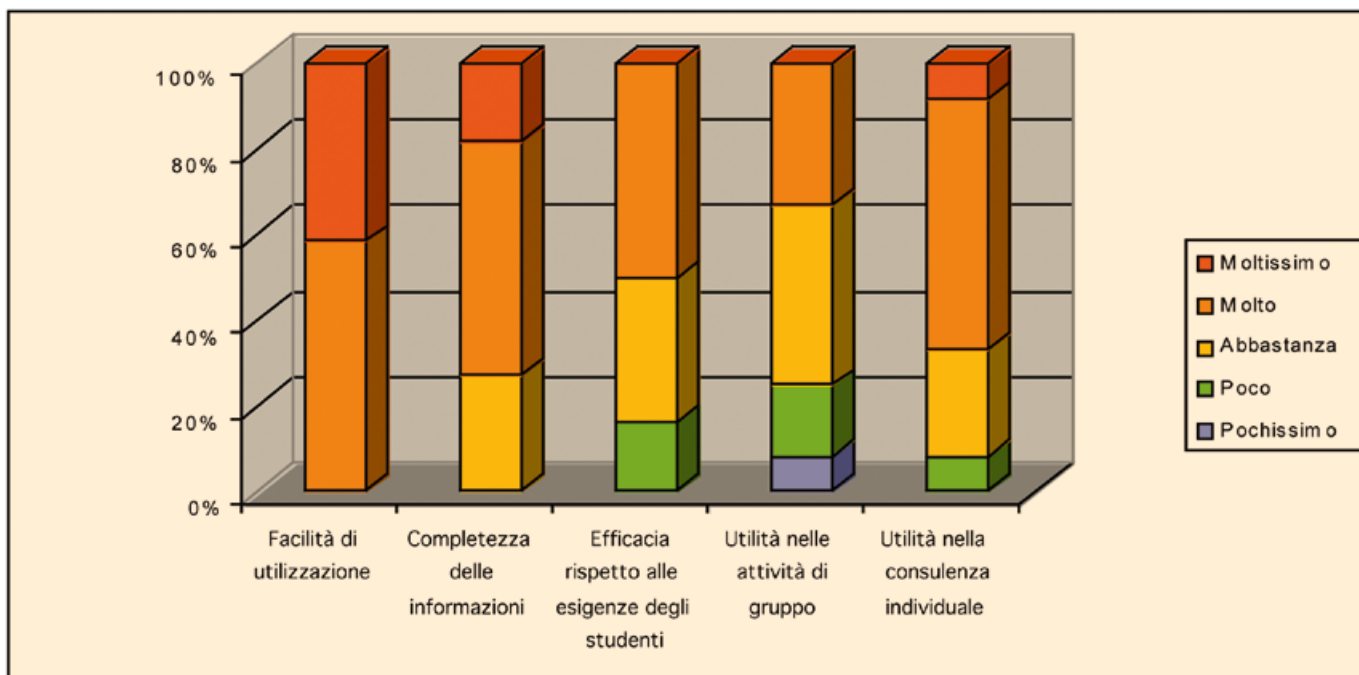
S.Or.Prendo attualmente ha già una buona diffusione nazionale, con oltre duecento sedi di orientamento attivate, grazie all'adesione di realtà territoriali significative, come la regione Friuli Venezia Giulia, la regione Marche e la regione Umbria. Attraverso il progetto europeo Career Guidelines (vedi riquadro) il software sarà ulteriormente ampliato nei contenuti e nelle funzioni, per meglio rispondere anche alle esigenze dei Servizi per l'Impiego, chiamati in questo periodo a confrontarsi con una molteplicità di target di utenti di ogni età e con forti necessità di orientamento e ri-orientamento. In questo senso, numerose Province hanno aderito alla sperimentazione nazionale, proprio per dotarsi di questo strumen-

to e formare i propri operatori, garantendo un'ampia e rapida diffusione del modello.

Anche molte scuole hanno già potuto utilizzare ed apprezzare questo strumento, sia nell'ambito di interventi di gruppo, sia a supporto di azioni individuali di consulenza orientativa.

Le tabelle che seguono descrivono l'esito di una significativa sperimentazione realizzata nel 2010 presso 11 scuole del Mugello Fiorentino. (Vedi Tab. 1, 2, 3)

Dai dati emerge un sostanziale gradimento dello strumento sia da parte degli operatori, sia da parte degli studenti, che hanno potuto beneficiare di una specifica azione di orientamento sia in gruppo, sia individualmente, con l'aiuto di operatori esperti del Centro Studi Pluriversum di Siena, formati proprio per utilizzare *S.Or.Prendo* nei contesti scolastici.

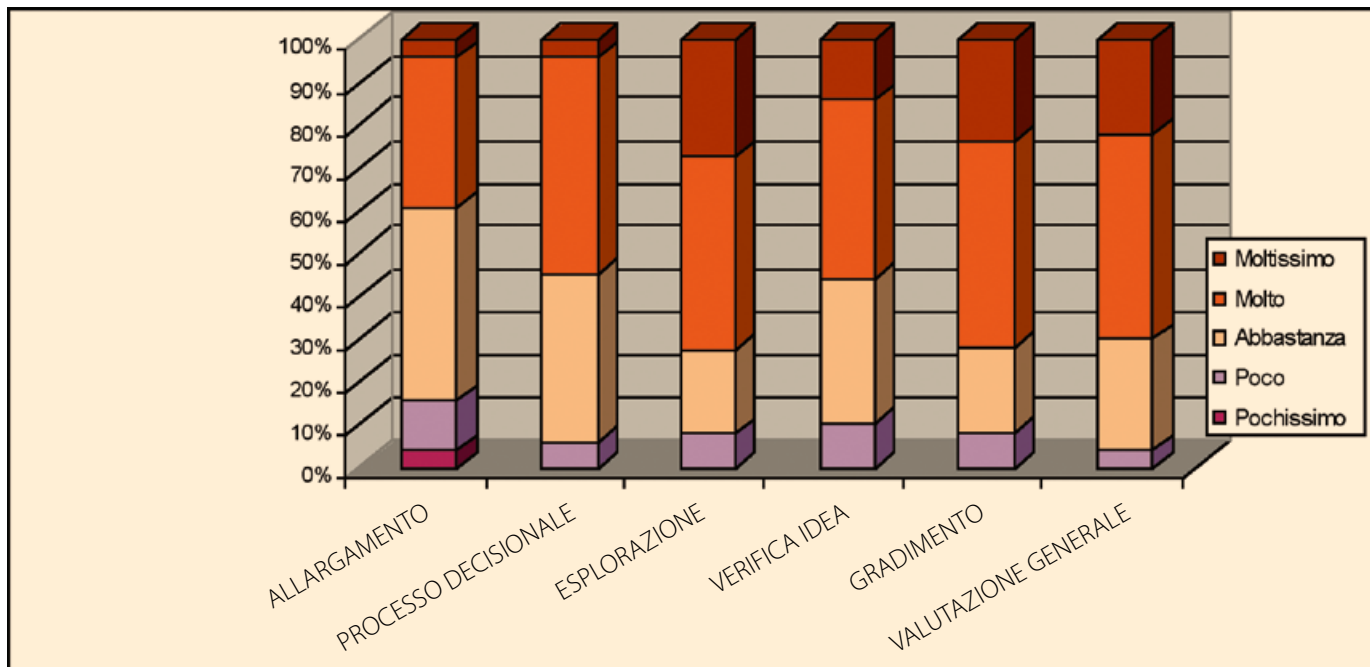


Tab 1: Valutazione dello strumento da parte dei docenti



Appare evidente dai dati come la facilità di utilizzo di S.Or.Prendo, la completezza delle informazioni e la capacità di questo strumento di fornire un concreto aiuto all'operatore

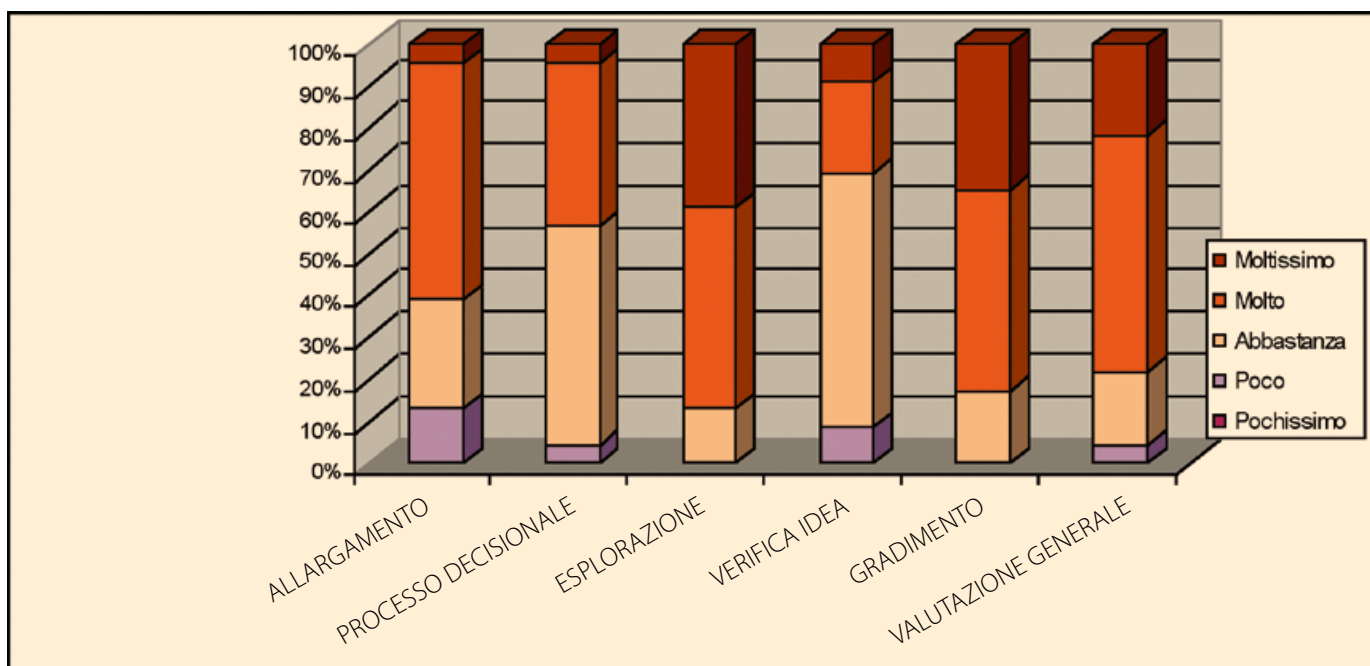
nell'ambito della consulenza di orientamento individuale siano le caratteristiche maggiormente apprezzate dai docenti e dagli operatori di orientamento.



Tab. 2: Valutazione dello strumento da parte degli studenti (scuola secondaria di I grado)

Anche in questo secondo grafico, accanto a livelli di gradimento sempre alti, emerge una sostanziale efficacia dello strumento, soprattutto

nell'azione di esplorazione delle professioni, di supporto al processo decisionale e di aiuto per la verifica dell'idea già definita dall'utente.



Tab. 3: Valutazione dello strumento da parte degli studenti (scuola secondaria di II grado)

Un gradimento anche superiore è stato espresso dagli studenti delle scuole superiori, che hanno confermato le potenzialità di *S.Or.Prendo* sia rispetto al processo di esplorazione guidata delle professioni, sia rispetto alla capacità di allargare gli orizzonti e di individuare nuove opzioni di sviluppo professionale.

Se, da un lato, le diverse azioni di monitoraggio e valutazione dello strumento hanno sempre fornito dati molto positivi sulla facilità di utilizzo, sull'efficacia e l'utilità dello strumento, sul gradimento da parte di operatori ed utenti, dall'altro lato emerge anche la consapevolezza della centralità della figura del con-

sulente di orientamento che deve promuovere con la persona un processo di riflessione, di apprendimento e di esplorazione verso aree non consapevoli della propria esperienza.

Per questo motivo il percorso di sviluppo di questo strumento muove verso una condivisione del modello e delle basi teoriche con la comunità degli operatori e degli insegnanti, coinvolti nella quotidiana azione di sostegno e accompagnamento delle persone.

Il percorso di sviluppo tecnico dello strumento dovrà avanzare anche in parallelo con azioni di formazione e aggiornamento degli operatori, proprio per valorizzare le potenzialità di un modello che passo dopo passo sta dimostrando la sua utilità e praticabilità proprio con l'aumento dei livelli di incertezza e di complessità dei contesti professionali e dei bisogni di orientamento emergenti.

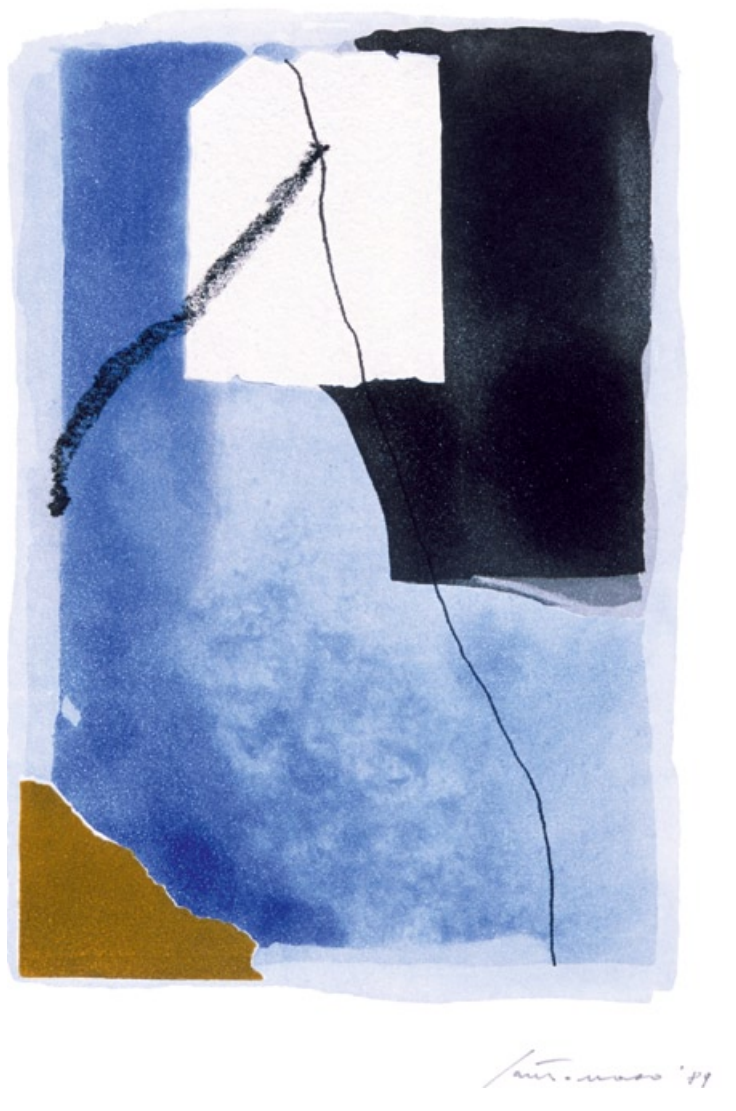


Giuseppe Santomaso,
acquatinta,
1983



IL PROGETTO EUROPEO CAREER GUIDELINES: ITINERARI DI INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO SULLE PROFESSIONI

L'esigenza di dotare il sistema nazionale di orientamento di adeguati strumenti a supporto delle azioni di consulenza, rappresenta una priorità comune per molti enti chiamati a garantire standard adeguati di qualità ai propri servizi territoriali. Questa riflessione comune è alla base del progetto europeo "Career Guidelines - Information and guidance on new careers and training pathways", promosso dalla Provincia di Grosseto, in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Marche, la Provincia di Lecce, l'Ente Bilaterale Turismo Toscano, CIOFS/FP Piemonte, Centro Studi Pluriversum di Siena, Accademia Europea di Firenze, la società di ricerca spagnola DEP di Barcellona, lo University Capital College di Copenhagen e la società inglese Cascaid dell'Università di Loughborough. Si tratta di un progetto per il Trasferimento dell'Innovazione realizzato attraverso il programma Lifelong Learning - Leonardo da Vinci, con l'obiettivo di adattare al contesto nazionale una versione aggiornata del software *S.Or.Prendo*, ampliandone le funzioni e la base dati sulle professioni. Il modello originale del programma, prodotto dalla società inglese Cascaid Ltd, comprende infatti un database molto ricco, con oltre 800 profili professionali. Una parte di questi profili sarà adattata alla versione italiana per consentire quindi agli operatori e agli utenti dei servizi di orientamento di poter avere a disposizione un database di professioni più ampio e più aggiornato. Inoltre, nell'ambito del progetto Career Guidelines saranno anche implementate e sperimentate a livello nazionale l'innovativa funzione per



Giuseppe Santomaso,
acquaforte ceramolle, 1989

l'autovalutazione delle skills ed il relativo abbinamento con tutti i profili professionali. Grazie a questa funzione lo strumento consentirà ai servizi di orientamento di fornire agli utenti un efficace supporto alle scelte professionali, in grado anche di rilevare eventuali fabbisogni formativi della persona ed indirizzarla quindi verso un coerente percorso formativo.

La fase centrale del progetto coincide con la sperimentazione nazio-

nale dello strumento nell'ambito dei Servizi per l'Impiego, contesto divenuto strategico nell'ambito delle azioni di prevenzione della dispersione formativa e di monitoraggio dei passaggi dei giovani dal sistema scolastico al sistema della formazione professionale e dell'apprendistato. Proprio in riferimento a questo specifico ruolo svolto dai servizi per l'impiego, all'interno delle politiche europee per il *Lifelong Learning*, e all'esigenza di garantire adeguati standard di servizio a livello nazionale, il progetto ha previsto la sperimentazione dello strumento in venti Centri per l'Impiego in cinque diverse aree regionali. Le finalità della sperimentazione sono molteplici: da un lato, dotare molti ser-

vizi territoriali di un avanzato strumento a supporto della consulenza di orientamento, rilevando l'impatto sui servizi, sugli utenti e sugli operatori, per raccogliere elementi utili a migliorare ulteriormente questo strumento; dall'altro lato, verificare gli elementi di contesto, i processi dove lo strumento viene collocato, per individuare le condizioni migliori e promuovere quindi una conoscenza diffusa tra gli operatori.

In questo senso, il progetto, oltre a migliorare tecnicamente lo strumento, si propone di raccogliere una serie di esperienze significative di utilizzo efficace del software, con particolare riferimento ai giovani in transizione dal sistema educativo al lavoro, al fine di divulgare un modello efficace di intervento che possa valorizzare ed ottimizzare le potenzialità di *S.Or.Prendo*, pur nella diversità dei contesti di utilizzo. Tali esperienze, raccolte anche a livello internazionale grazie al contributo dei partners del progetto, saranno presentate all'interno di un "*Manuale per gli operatori*", che sarà presentato a Grosseto, durante la conferenza finale, nel mese di settembre 2011.

La sperimentazione nazionale consentirà a molti operatori dei Centri per l'Impiego di valutare questo strumento, ma anche di riflettere ed eventualmente rimodulare le proprie prassi di lavoro. *S.Or.Prendo* infatti consente agli operatori di dotarsi di un database informativo sulle professioni, organizzato con precise finalità orientative, e di uno strumento effettivamente in grado di accompagnare il processo interattivo di esplorazione delle professioni durante il colloquio con la persona. Questo percorso di riflessione e di aggiornamento professionale sarà sostenuto anche dalla possibilità, garantita dal progetto Career Guidelines, per gli operatori di accedere ad uno dei cinque seminari di formazione che saranno organizzati a livello regionale. Inoltre sarà attivata anche una piattaforma on line



Giuseppe Santomaso,
acquatinta, 1983



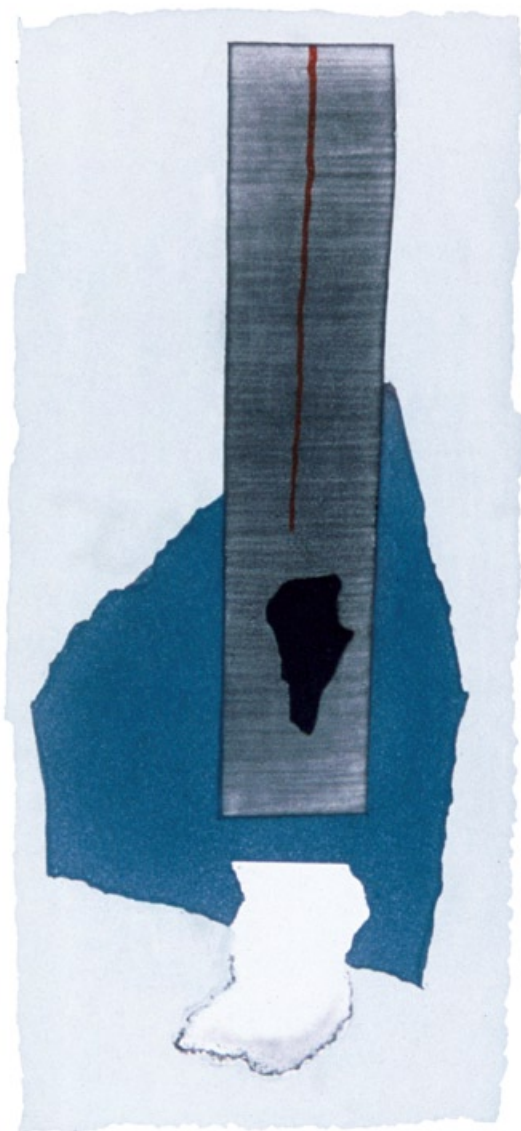
per garantire a tutti i partecipanti un'azione di supporto tecnico e la possibilità di accedere ad un percorso di e-learning, con la possibilità di interazione a distanza con tutor ed esperti del Centro Studi Pluriversum di Siena, partner referente per questa fase sperimentale del progetto Career Guidelines.

La sperimentazione, partendo dalle realtà territoriali che già utilizzano il software, come i Centri per l'Impiego della Provincia di Grosseto e i Centri per l'Impiego nella Regione Marche, intende espandersi verso altri contesti che hanno già

aderito al progetto, come i Centri per l'Impiego della Provincia di Lecce e della Provincia di Potenza, o che stanno per aderire, dal Piemonte al Trentino Alto Adige, dall'Emilia Romagna alla Sicilia. L'obiettivo è comprendere se e come questo innovativo strumento di supporto ai processi di orientamento alle professioni possa effettivamente integrarsi all'interno dei servizi e qualificare l'offerta di consulenza specialistica in questo ambito.³

Giulio Iannis

Centro Studi Pluriversum Siena



Giuseppe Santomaso,
acquatinta, s.d.

LA SPERIMENTAZIONE DI *S.OR.PRENDO* IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Maria Graziella Pellegrini

L'adattamento al contesto italiano, la sperimentazione ed il successivo utilizzo del software *S.Or.Prendo* in Friuli Venezia Giulia è un intervento promosso dall'Amministrazione regionale a partire dal 2003, nell'am-

bito di una più ampia azione di sistema finalizzata a promuovere la qualità, attraverso la diffusione di pratiche e strumenti innovativi, e a sostenere i processi d'integrazione tra i servizi, attraverso specifici momenti di formazione, condivisione e confronto rivolti agli operatori delle diverse strutture territoriali.

In particolare, all'epoca, sia nell'ambito dei percorsi educativi sia nelle azioni di consulenza individuale, era stata rilevata la necessità di poter disporre di uno strumento specifico in



Giuseppe Santomaso,
acquatinta ceramolle,
s.d.



grado non solo di aumentare nelle persone le conoscenze sulle diverse professioni, ma soprattutto di favorire la spendibilità di questo tipo di informazioni nei processi decisionali di scelta, grazie ad una più puntuale mediazione tra il mondo delle rappresentazioni personali e i contenuti reali dei singoli profili professionali.

I rapporti di scambio e di collaborazione con la vicina repubblica di Slovenia avevano, nel contempo, permesso di conoscere le caratteristiche e le potenzialità di Kam in Kako, un prodotto di orientamento alle professioni, che veniva utilizzato nelle scuole e negli uffici di collocamento sloveni e che era la versione slovena del software internazionale ICAS, elaborato dalla società inglese Cascaid e già utilizzato con eccellenti risultati in numerosi paesi europei.

Da qui nacque l'idea di utilizzare l'opportunità offerta dal programma Interreg III Italia – Slovenia 2000-2006, al fine di predisporre una versione italiana del software ICAS, denominata *S.Or.Prendo*, e di sperimentare lo stesso nei principali servizi orientativi del territorio regionale per verificarne le possibili modalità di utilizzo.

La realizzazione della prima versione italiana, che disponeva di 300 profili professionali di cui 50 a valenza transfrontaliera, fu curata dalla società Cascaid in collaborazione con un team italiano di esperti e venne completata nell'autunno del 2005.

S.Or.Prendo venne, dapprima, sperimentato in 50 strutture⁴ e l'apporto di queste ultime è risultato estremamente interessante perché, essendo portatrici di un back ground di esperienze spesso molto diverso da quello regionale, hanno favorito e animato il confronto e la crescita dell'intero gruppo di operatori.

Nella *prima fase della sperimentazione* (gennaio - giugno 2006), fu sviluppata una breve formazione iniziale⁵ in cui venivano illustrate le caratteristiche generali del prodot-

to e le funzionalità di navigazione dello stesso. In quell'occasione non furono date particolari indicazioni agli operatori in merito ai target di riferimento o alle tipologie di prestazioni nelle quali utilizzare *S.Or.Prendo*, in quanto volevano raccogliere elementi utili per esaminare le potenzialità dello strumento in rapporto agli utenti italiani e, nel contempo, verificare se il numero e la tipologia dei profili professionali presenti in *S.Or.Prendo* fossero sufficienti per un uso significativo nei diversi contesti orientativi.

I dati di monitoraggio, emersi già nella prima fase, mettevano in luce il fatto che anche nel contesto italiano lo strumento si dimostrava molto efficace e questo fatto ha permesso, durante *la seconda fase* (lug. 2006 - giu. 2007), di coinvolgere un maggior numero di strutture nella sperimentazione, e di concentrare l'attenzione sulle diverse modalità di utilizzo dello strumento, tenuto conto di particolari contesti operativi e di specifici target di utenza (studenti, drop out, immigrati).

Dal 2008, *S.Or.Prendo* è presente in circa 80 realtà scolastiche e formative del territorio del Friuli Venezia Giulia e, grazie alla formazione di più di 300 operatori e alla realizzazione di incontri periodici con gli stessi, è stato possibile da un lato consolidare l'uso dello strumento all'interno dei servizi/percorsi di orientamento alle professioni, che le varie strutture offrono ai cittadini, e dall'altro definire, sulla base delle esperienze maturate sul campo, alcune proposte metodologiche di percorsi di educazione all'autorientamento relativi alle finalità "accompagnare l'esperienza di stage/tirocinio", "preparare ad una scelta formativa o professionale" e "sostenere la transizione dalla formazione al lavoro e dal lavoro al lavoro".

In particolare, nel corso di quest'ultimo anno scolastico (2009-2010) l'uso di *S.Or.Prendo* è stato ulterior-

mente verificato sia in termini di efficacia, sia di gradimento nell'ambito del progetto Giant e più in particolare nel percorso "Prove generali per elaborare un progetto professionale e/o formativo".⁶ L'unità didattica, in cui veniva utilizzato *S.Or.Prendo*, è risultata quella maggiormente apprezzata dagli studenti e dai docenti, soprattutto per quanto concerne l'interesse suscitato, l'utilità dei contenuti affrontati, i risultati conseguiti e le emozioni provate (su una scala a 4 livelli tutti i punteggi oscillano tra 3,5 e 3,8). I dati raccolti mettono anche in luce il fatto che *S.Or.Prendo*, rispetto ad altri strumenti, chiarisce maggiormente negli studenti le idee nei confronti del percorso formativo e/o professionale da intraprendere, favorendo una migliore comprensione e conoscenza del mercato del lavoro.⁷

Maria Graziella Pellegrini

Psicologa
Trieste

NOTE

1 Il report è disponibile al seguente indirizzo: <http://www.ictskills2.org/>.

2 Si vedano in particolare le Risoluzioni del 2004, sul "Rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa", e del 2008, per "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente".

3 Maggiori informazioni sul progetto sono reperibili dal sito: <http://career.guidelines.it/>.

4 Scuole, Enti di formazione professionale, Informagiovani, Servizi di orientamento dedicati), di cui 45 operanti nel territorio regionale e 5 provenienti dal contesto nazionale (Piemonte, Toscana, Marche, Bolzano, Veneto).

5 La sperimentazione del software e la sua diffusione nella regione Friuli Venezia Giulia sono state seguite da un gruppo di lavoro interno al Servizio istruzione, università e ricerca della regione Friuli Venezia Giulia formato dagli psicologi orientatori Gabriella Alessandri, Chiara Busato, Laura Boso, Lucia D'Odorico, Gloria Manzini, Fortunato Mior, Elena Paviotti, Maria Graziella Pellegrini, Laura Ustulin.

6 Vedi numeri 35 e 36 della rivista "Quaderni di Orientamento".

7 Per conoscere nel dettaglio la sperimentazione di *S.Or.Prendo* nelle sue fasi di sviluppo e i documenti che da essa ne sono derivati è possibile consultare il sito <http://reteorientamento.regione.fvg.it>, sezione Iniziative.

BIBLIOGRAFIA

Amundson N.E., *Active Engagement. Enhancing the career counselling process*, Richmond, Canada: Ergon Communications, 2003.

Amundson N.E., *Challenges for Career Interventions in Changing Contexts*. Relazione presentata alla Conferenza



Internazionale IAEVG di Lisbona, 2005.

Avallone F., Questioni di orientamento, in Grimaldi A. e Del Cimmuto A. (Ed.), *Dialoghi sull'orientamento. Dalle esperienze ai modelli*. Roma: Isfol, 2006.

Bocchi G., Ceruti, M., *Educazione e globalizzazione*, Milano: Feltrinelli, 2005.

Cornacchia M., *S.OR.PRENDO: un nuovo strumento per l'orientamento alle professioni: considerazioni sulla sperimentazione*, Quaderni di Orientamento, n. 29, 64-74, 2006.

Girotti L., *Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente*. Milano: Vita e Pensiero, 2006.

Grimaldi A. (Ed.) *Orientare l'orientamento. Politiche, azioni e strumenti per un sistema di qualità*, Roma: Isfol, 2006.

Grimaldi A., Avallone F. (Ed.), *Percorsi di orientamento. Un'indagine nazionale sulle buone prassi*, Roma: Isfol, 2005.

Iannis G., (Ed.), *Orientamento e integrazione socio-lavorativa per soggetti svantaggiati*. Tirrenia: Edizioni Del Cerro, 2000.

Orefice P., *La formazione di specie. Per la liberazione del potenziale di conoscenza del sentire e del pensare*, Guerini Associati, Milano, 2003.

Peavy, V., *Sociodynamic Counselling: A Constructivist Perspective for the Practice of Counselling in the 21st Century*. Victoria, B.C., Canada: Trafford Publishing, 1997.

Pellegrini M. G., Vattovani P., *Orientamento On Line in Friuli Venezia Giulia*, Magellano, n. 12, 52-57, 2002.

Pombeni M. L., Vattovani P., (Ed.) *Centri dedicati per un sistema integrato di orientamento*, Milano: Franco Angeli, 2005.

Scanagatta, S., *Socializzazione e capitale umano. La sociologia dell'educazione e le sfide della globalizzazione*, Padova: Cedam, 2002.

Vattovani P., *Esplorare le professioni in contesti orientativi*. Forum on line condotto nell'ambito del laboratorio S.OR.PRENDO. del progetto interregionale CVO - Comunità Virtuale dell'orientamento: <http://www.com-orientamento.it/>, (ottobre-dicembre 2008).

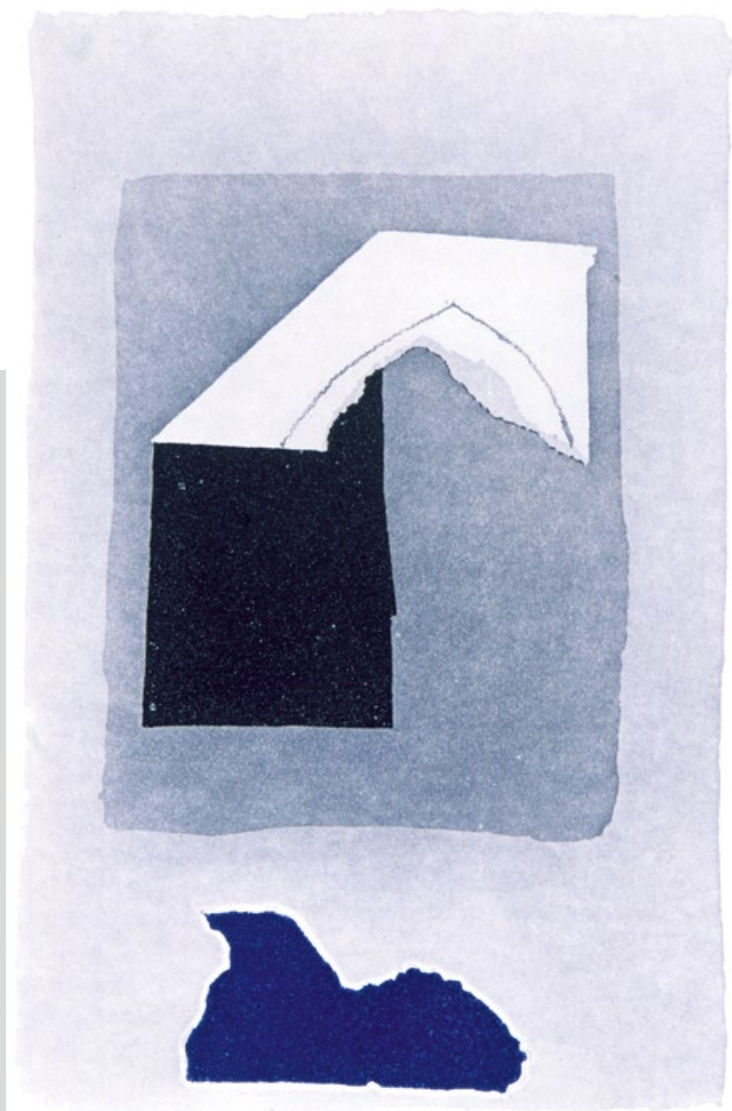
FIGLI SI NASCE, GENITORI ... SI DIVENTA

Orsolina Valeri

I GENITORI DI UN TEMPO

Essere genitori non è sempre stato facile, ma oggi, forse, sembra più difficile di quanto appariva un tempo: quanti genitori si trovano in difficoltà a trasmettere valori, regole

ai propri figli? Quanti s'accorgono di comportarsi con i figli allo stesso modo dei loro genitori, cosa che si erano magari ripromessi di non fare? Talvolta subentra anche una sorta di nostalgia per metodi e tempi passati, anche se si riconosce che non era poi tutto così roseo: un tempo, infatti l'attenzione verso i bisogni dei figli era minore. La famiglia in poco tempo è dunque cambiata. Sono cambiate le relazioni e quel ruolo genitoriale che solo pochi decenni fa si esprimeva come autorità indiscussa che stabiliva le regole dei comportamenti familiari, oggi ha trovato una con-



Giuseppe Santomaso,
acquatinta ceramolle, 1983



notazione prevalentemente affettiva, in cui i rapporti tra coniugi e tra questi e i figli sono configurati in forme e bisogni nuovi.

Il clima culturale di profondi mutamenti ed il contesto di complessità sociale pongono oggi la famiglia in una condizione in cui i compiti tradizionali e la gestione della vita familiare quotidiana, dei suoi ritmi e delle sue esigenze, vengono continuamente ridiscussi e ridisegnati oltre che ridimensionati. Da una parte si ribadisce il ruolo centrale che la famiglia svolge come pilastro e fondamento della società, dall'altra i genitori vedono fortemente ridotto lo spazio e l'efficacia della loro azione educativa. I figli infatti sono sempre più influenzati dai mass-media, da modelli di riferimento a volte non condivisibili, dal fascino di stili di vita alterati e anche devianti.

Di conseguenza, la mancanza di un confronto con un tempo sicuro, rende questa esperienza ancora più difficile: il confronto con il passato, anche il più recente, è raramente possibile, perché nell'arco di due generazioni ci sono stati cambiamenti abissali, difficili da mettere a confronto. Quindi fare i genitori diventa faticoso, perché i valori e le sicurezze di un tempo sono diventate più fragili e difficile diventa il confronto mancando dei punti di riferimento.

Tutti i valori proposti dagli adulti subiscono una revisione nella società di oggi, le "antiche" sicurezze di ciò che è bene e ciò che è male non hanno più basi così sicure: in ogni momento c'è un ripensamento. E allora, come educare i propri figli? Quali punti di riferimento dare loro? Come poter capire le nuove generazioni che sembrano sempre più "extraterrestri" agli occhi dei genitori?

È fondamentale cominciare a riflettere in tal senso, consapevoli che non ci sono risposte già pronte. Oggi infatti non è più possibile pensare a qualcosa di statico nell'educa-

zione, un "si fa così", e "i miei genitori facevano così e così faccio anch'io". Questo non perché i genitori di adesso siano meno "adatti" e i figli più "disubbidienti", ma a causa dei grandi cambiamenti avvenuti a livello sociale che hanno contribuito molto a determinare una situazione diversa.

Basti pensare alla struttura della famiglia patriarcale, alla chiara definizione di ruoli al suo interno e alla sempre più rara presenza degli anziani in quella attuale, o ancora al grande numero di famiglie nelle quali è avvenuta una separazione, oppure alle famiglie ricostituite. Bisogna inoltre tenere presenti le grandi trasformazioni del mondo del lavoro, con uno spazio sempre più significativo ed adeguato per le donne, l'aumento esponenziale della disoccupazione con adolescenti trentenni a carico della famiglia, il ruolo dell'informazione e dei messaggi sociali che invadono le nostre case attraverso tv, internet, alla necessità di affidare ad altre persone, anche fuori dal nucleo della famiglia, la cura dei figli.

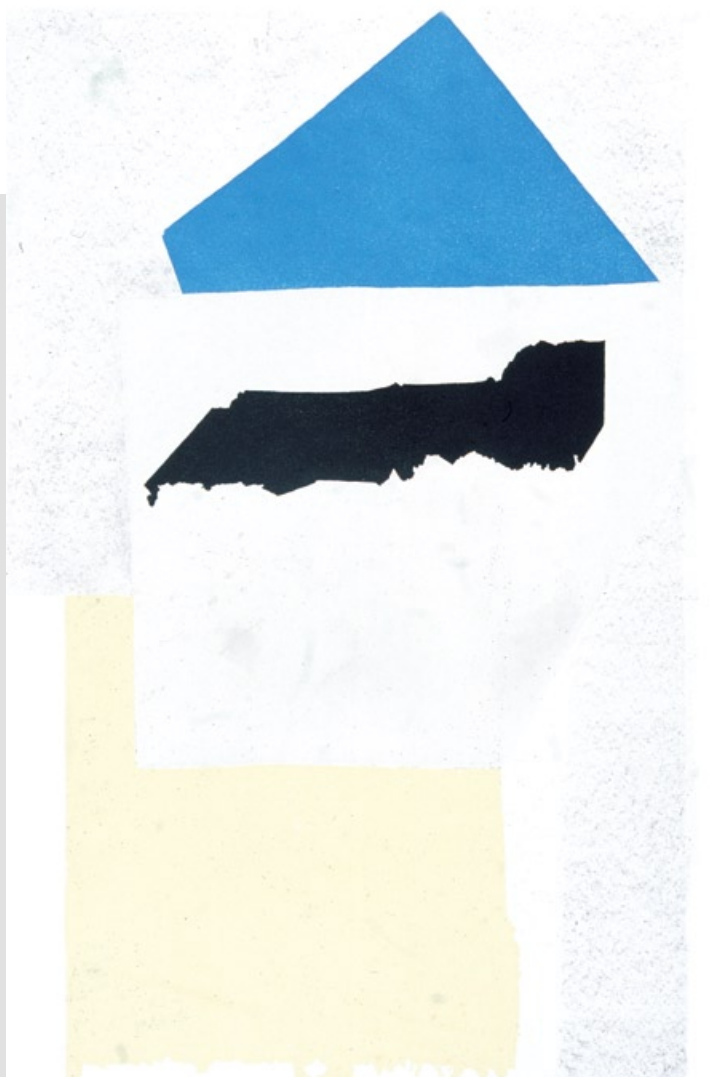
LA COMPLESSITÀ SOCIALE

La famiglia si ritrova allora al centro di tutta questa complessità, di questa molteplicità di messaggi e di trasformazione culturale, di queste mancanze di punti di riferimento e sicurezze senza essere riusciti a creare un nuovo modello culturale di riferimento, ma anzi con il rischio che nei figli prevalga l'idea di un mondo difficile, negativo e caotico con il risultato che vediamo: aumento dei suicidi tra i giovani, uso della droga, violenza in genere, disagio psichico e malattie mentali.

Si rende dunque necessario, se si vuole davvero educare persone in grado di realizzarsi, rimettere in continua discussione il proprio agi-

re. Non esistono né ricette, né modi che possano andare bene in assoluto. Il pensiero di molti studiosi in materia può dare delle strade da seguire, ma è soprattutto dall'esperienza quotidiana che si possono trarre modalità educative da offrire ai figli.

Nella relazione educativa ognuno interviene con il proprio modo di essere, di pensare, di leggere il mondo e questo influenzerà ogni metodo educativo che avrà comunque sempre bisogno di essere interpretato.



Giuseppe Santomaso,
acquatinta, 1983

E proprio perché la dimensione sociale è così complessa e dinamica che si deve tenere conto di alcuni aspetti che, pur elementari e semplici, possono essere utili ai genitori. Mi riferisco in particolare alla necessità di un confronto, di conoscere altre esperienze educative, di ascoltare altri genitori, di sentirsi sostenuti e aiutati nell'affrontare quelle preoccupazioni e incertezze che si vivono quotidianamente nelle relazioni familiari, accompagnando i propri figli nella crescita.

Questo confronto rafforzerebbe il pensiero che non esiste un unico modello educativo, ma il riconoscere appieno di appartenere ad un gruppo, quello genitoriale, e nel riconoscersi in una cultura che necessita di una capacità di cambiare forma, di potersi ridefinire di fronte al nuovo, di rendere reversibili e rinnovabili scelte e decisioni.

Inoltre la vita dei figli è troppo spesso legata al desiderio degli adulti, mentre dovrebbe essere maggiormente condivisa la visione che i figli hanno di loro stessi e insieme a loro cercata una possibile e percorribile strada, senza abbandonarli a se stessi. Il genitore, come l'educatore o il maestro, deve conoscere chi educa, altrimenti rischia di attribuire ai figli delle emozioni o delle sensazioni che sono solo sue. Quindi, per educare i figli la prima condizione è conoscerli. Occorre capire i loro sentimenti e i loro comportamenti, altrimenti gli attribuiamo i nostri pregiudizi, che sono frutto di una mancata conoscenza.

Se essere genitori oggi è un compito complesso e se, a volte, l'ascolto dei problemi comuni facilita la condivisione e aiuta nell'educazione dei figli, bisogna riconoscere che i genitori nella nostra società sono soli. Difatti raramente sono affiancati da sostegni di tipo materiale, sociale, pedagogico, psicologico o di un confronto con altri genitori



sui comportamenti da tenere. I conflitti emotivi vissuti nella famiglia di provenienza, i turbamenti e gli sforzi di adattamento tipici dell'età evolutiva ed adolescenziale possono incidere oltre che sul comportamento individuale e sociale, anche sul successo scolastico e sullo stare bene a scuola.

Ai fini di una crescita equilibrata dei figli si rivela quindi particolarmente importante non abbandonare a loro stessi i genitori, ma supportarli nelle fasi più critiche del loro difficile e fondamentale ruolo per un sano sviluppo dei figli. La prima agenzia educativa è la casa dove risiede la famiglia e la comunicazione è il punto d'incontro tra genitori e figli: tutti insieme crescono nella relazione che si stabilisce tra loro.

Si rende necessario oggi creare "spazi" a disposizione delle famiglie per aiutarle a comprendere e condividere dubbi e difficoltà che possono insorgere con i propri figli nella quotidianità, a casa e a scuola; quindi un aiuto a gestire al meglio i problemi legati alla socializzazione, alla crescita. Formare e informare i genitori per favorire la conoscenza, la discussione e la soluzione dei problemi educativi e formativi dei figli, nell'ottica di un superamento del disagio, spesso presente anche a scuola.

Un buon punto di partenza perché i genitori si sentano più forti e capaci è la consapevolezza che i figli non vogliono e non hanno bisogno di un genitore perfetto, ma di un genitore "sufficientemente buono" (*D. Winnicott*) o "passabile" (*B. Bettelheim*).



Giuseppe Santomaso,
acquatinta, s.d.

Orsolina Valeri

Pedagogista e Psicologa
S. Donà di Piave (VE)

DALLA SCUOLA AL LAVORO

TIROCINI DI QUALITÀ

Sonia Di Bernardo

I PIANI LOCALI GIOVANI

Negli anni 2007-2010 il Comune di Udine ha ottenuto due finanziamenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù per la sperimentazione del Piano Locale Giovani. I Piani Locali Giovani hanno la finalità di sostenere l'azione degli enti locali nel campo delle politiche giovanili, rafforzandone i processi di innovazione. Si tratta di una metodologia e, nel contempo, di uno strumento operativo per disegnare e realizzare interventi che tengano conto delle risorse e delle peculiarità dei diversi territori e rispondano effettivamente ai bisogni locali; il PLG è dunque uno strumento finalizzato all'attuazione di politiche giovanili orientate allo sviluppo locale nel suo complesso e all'aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali.

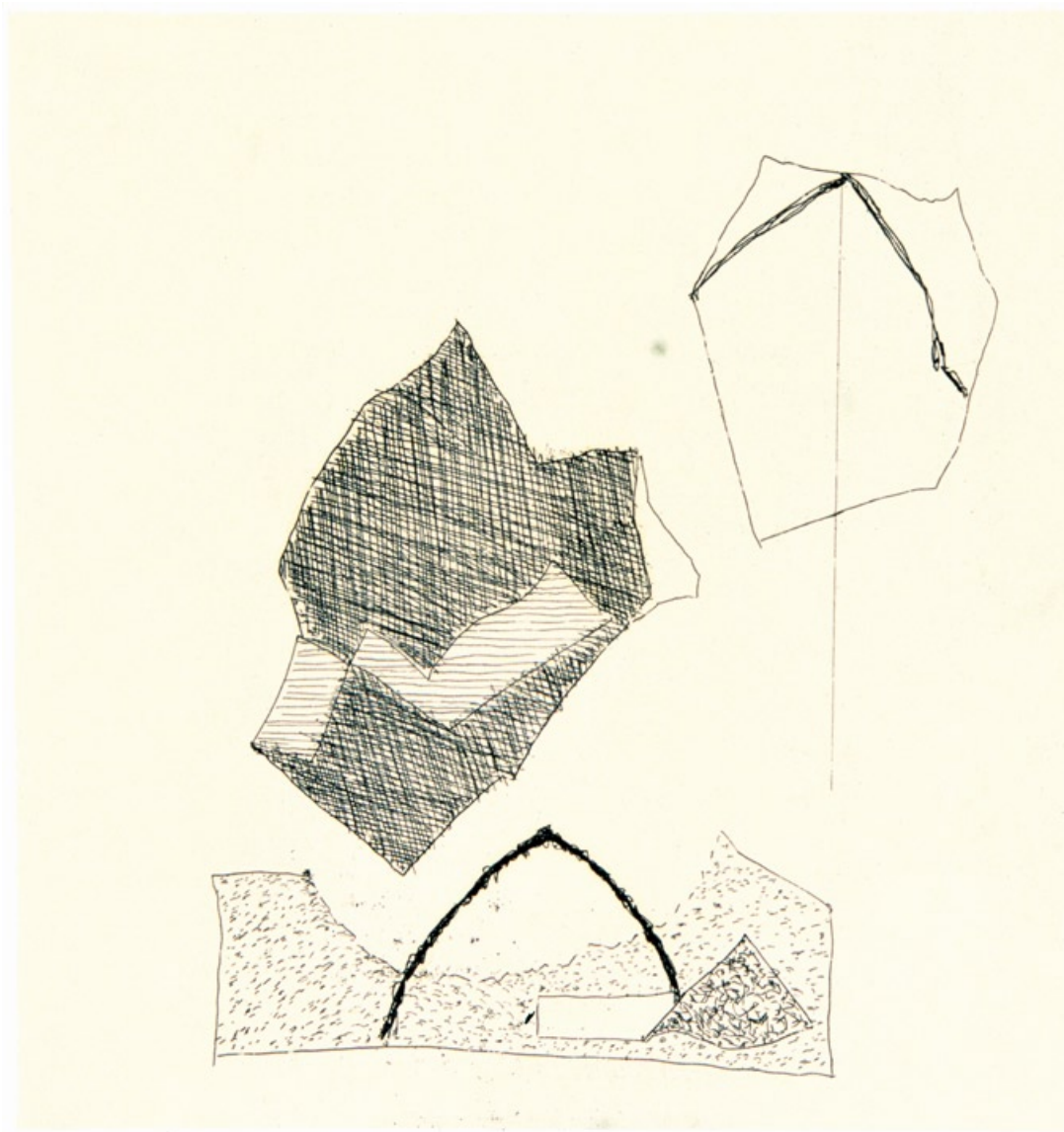
Il Ministero delle Politiche Giovanili prima e della Gioventù poi hanno accolto questa metodologia, chiedendo agli enti locali di attivare processi partecipativi e azioni di partenariato sui temi dell'accesso al lavoro, al credito e alla casa, quali chiavi di accesso per una maggiore autonomia dei giovani.

Durante la prima annualità, il Comune di Udine si è concentrato su tre azioni principali: aprire uno sportello di informazione orientativa al lavoro presso l'Informagiovani, in col-

laborazione con il Centro di orientamento della Regione e il Centro per l'Impiego della Provincia di Udine; attivare, con scopi educativi e non di inserimento lavorativo, borse lavoro estive per giovani in carico ai servizi sociali, con l'obiettivo di consentire un'esperienza positiva, laddove fallimenti scolastici o difficoltà familiari nel periodo dell'adolescenza potevano aver minato l'immagine di sé come "in grado di portare a termine un impegno"; favorire, infine, la nascita di un nuovo soggetto imprenditoriale con forze giovani nel campo sociale, in collaborazione con l'E.R.Di.S.U di Udine.

Nell'arco della prima annualità e nel confronto con le altre città italiane coinvolte nella sperimentazione dei Piani Locali Giovani, si sono potuti approfondire i temi del disorientamento, della mancanza di competenze spendibili sul mercato del lavoro da parte di certe fasce di giovani, della necessità di essere supportati e guidati, oltre che di favorire reali processi partecipativi e di crescita.

In particolare, a livello nazionale si è discusso spesso del tema della "occupabilità" dei giovani, del grado di aderenza alle richieste del mercato, dell'esigenza di saperlo interpretare per potersi inserire efficacemente in modo produttivo, della difficoltà di attuare il passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro in una situazione, quella



Giuseppe Santomaso,
puntasecca, s.d.

italiana, che non ha finora facilitato la transizione, ma che sta lentamente scoprendo il valore dell'alternanza scuola-lavoro.

In questo frangente sociale ed economico, le condizioni esterne al singolo sono un impedimento reale e strutturale ad un positivo integrarsi nella vita attiva.

Ancora di più, allora, diventa fondamentale avere competenze adeguate rispetto alle richieste del mondo del lavoro, così come fare esperienze di inserimento lavorativo realmente proficue e spendibili, per la successiva ricerca di un lavoro migliore.

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO, I RIFERIMENTI LEGISLATIVI E LE LINEE GUIDA

Mediare l'ingresso nel mondo del lavoro rendendo l'esperienza realmente formativa per il giovane, favorire l'accesso a una buona occupazione, quale condizione fondamentale per l'acquisizione di una maggiore autonomia personale e sociale sono stati gli obiettivi del Comune di Udine quando ha proposto alla Provincia di Udine di collaborare all'attuazione del progetto "Dalla



Giuseppe Santomaso,
acquatinta ceramolle,
1987

scuola al lavoro... tirocini di qualità".

Il tirocinio formativo e di orientamento è stato ritenuto, infatti, lo strumento appropriato per consentire al giovane di svolgere una vera "esperienza sul campo" di valore prettamente formativo.

A questa valenza si è sommata l'opportunità, per il datore di lavoro privato (azienda, studio, laboratorio...), di usufruire delle capacità dei giovani di apportare novità, entusiasmo e spirito d'iniziativa, contribuendo ad

accrescere, in prospettiva, lo sviluppo socio-culturale ed economico della città.

Partendo dai riferimenti legislativi in materia di tirocini formativi e di orientamento, art. 18 della Legge 24.6.1997 n. 196 e D.M. 25.3.1998 n. 142, come interpretato con circolare del Ministero del Lavoro 15 luglio 1998, n. 92, si ricava un concetto di tirocinio inteso come avente l'obiettivo di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro e agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro. Il tirocinio, pertanto, è correttamente utilizzato quando non vi siano state in precedenza significative esperienze lavorative e non sostituisca altre forme contrattuali. Questo è stato un vincolo nella progettazione dei tirocini e nella definizione dei requisiti dei partecipanti. Le linee guida a cui il Comune di Udine si è ispirato sono presentate con linguaggio divulgativo sul sito: www.repubblicadeglistagisti.it, un giornale on line nato per approfondire la tematica dello stage in Italia e dare voce agli stagisti.

La candidatura da parte delle aziende udinesi richiedeva un'adesione morale ai principi ispiratori del progetto.

LE MODALITÀ OPERATIVE

I tirocini hanno avuto una durata di 6 mesi. Per i primi 4 mesi di tirocinio, il Comune di Udine ha stabilito di erogare ai giovani tirocinanti un contributo pari a € 500,00 lordi mensili, mentre i datori di lavoro ospitanti avrebbero poi potuto, di propria iniziativa, corrispondere l'assegno mensile, a titolo di rimborso spese, anche per i restanti 2 mesi di tirocinio e/o erogare un assegno di importo diverso.



Sia per le aziende che per i giovani udinesi è stato predisposto un bando di autocandidatura.

Il soggetto ospitante ha garantito la totale copertura dei tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro presso l'Inail, nonché per la responsabilità civile.

Durante il periodo di tirocinio, lo stagista è stato seguito e coordinato da un *tutor* individuato dal soggetto ospitante (*tutor aziendale*) e da un *tutor* individuato dalla Provincia di Udine, tramite il Centro per l'Impiego, in collaborazione con l'Agenzia Giovani del Comune di Udine.

A fronte dell'erogazione dell'assegno mensile, i tirocinanti erano tenuti:

- a svolgere il tirocinio a tempo pieno presso il datore di lavoro ospitante, per un numero di ore settimanali variabile a seconda del contratto collettivo di lavoro applicato;
- a compilare quotidianamente un foglio presenze, da trasmettere mensilmente al Comune;
- a rispettare gli obblighi di riservatezza circa processi produttivi, prodotti o altre notizie di cui venissero a conoscenza, sia durante che dopo lo svolgimento del tirocinio;
- a rispettare i regolamenti aziendali e le norme in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Alla scadenza dei bandi, dunque, il Centro Provinciale per l'Impiego ha provveduto a incontrare tutti i giovani per inserire il loro profilo personale-professionale in banca dati e facilitare la procedura di *matching* con le aziende disponibili, basandosi soprattutto sul criterio del titolo di studio, trattandosi di giovani per lo più alle prime esperienze di lavoro. Dopo aver effettuato la pre-selezione dei curricula, il CPI ha provveduto a trasmetterli a ciascun datore di lavoro ospitante, secondo modalità tali da permettere l'incrocio tra

progetto formativo elaborato dal datore e percorso scolastico e/o esperienziale di ciascun partecipante. È stato il singolo datore di lavoro ammesso al progetto a scegliere tra i nominativi inviati dal Centro per l'Impiego quello maggiormente aderente alle mansioni che il tirocinante sarebbe stato chiamato ad apprendere.

È infatti il mercato del lavoro, con le sue esigenze produttive, a dover dire l'ultima parola. Ogni giovane però ha potuto sostenere uno o più colloqui di lavoro: si ritiene che la stessa esperienza di sostenere un colloquio abbia avuto un valore educativo, dal momento che i giovani sono stati aiutati a coglierne gli aspetti funzionali ed efficaci e quelli non appropriati.

È stata infatti richiesta al Centro Regionale di Orientamento di Udine la collaborazione per la realizzazione di una sessione formativa dedicata ai giovani candidati al tirocinio, relativa alle modalità per affrontare un colloquio di lavoro.

Le categorie di aziende coinvolte sono state: uno studio legale, un albergo, due aziende di trasporti, un'autofficina, un'azienda di impianti di climatizzazione, una di assistenza hardware, una di vigilanza, un'agenzia immobiliare, una ditta di arredamento, un'azienda di produzione filati e alcune ditte che gestiscono servizi di contabilità per conto di altre aziende.

I tirocinanti sono stati assunti con compiti di segreteria, gestione contabilità, assistenza tecnico/informatica, reception.

Complessivamente sono stati attivati 16 tirocinanti, di cui 15 regolarmente giunti al termine dei 6 mesi.

LABORATORI FORMATIVI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Nella attuazione del progetto *“Dalla scuola al lavoro... tirocini di qualità 2009-2010”*, il Centro Regionale di orientamento di Udine ha realizzato tre laboratori formativi a sostegno dello sviluppo delle competenze, in particolare quelle trasversali. I laboratori hanno avuto, come obiettivi principali, il confronto e la preparazione per affrontare la fase di selezione e sostenere un colloquio di lavoro. Successivamente, l'attività ha inteso valorizzare l'esperienza di stage, mettendone in risalto gli aspetti di apprendimento significativo.

Dal punto di vista metodologico, il percorso si è articolato in due fasi:

1. Il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze

- a) una prima parte è stata finalizzata a rilevare la percezione dei giovani partecipanti circa il possesso di alcune competenze trasversali (diagnosticare, affrontare, relazionarsi);
- b) la seconda parte ha inteso mettere i giovani in una situazione di verifica della propria valutazione attraverso una esercitazione volta a rilevare alcuni aspetti delle competenze del *diagnosticare* e *affrontare*. Le competenze connesse al *relazionarsi* sono state sperimentate sia nel lavoro di gruppo che nella comunicazione interpersonale, in particolar modo con la presentazione di sé agli altri;
- c) l'ultima parte ha favorito una riflessione finale da parte dei giovani, incentrata sull'individuazione di strategie per il potenziamento di alcune aree di debolezza delle competenze trasversali precedentemente analizzate.

2. La gestione del colloquio di lavoro e la valorizzazione dell'esperienza di stage

in questa seconda fase è stato affrontato il tema della preparazione allo stage e all'ingresso nel mondo del lavoro a partire dalla gestione del colloquio.

Sono state proposte diverse esercitazioni, al fine di trasmettere il valore e l'importanza assunta dalla partecipazione a uno stage. Questo, infatti, permette di sperimentare in una situazione di lavoro le conoscenze apprese; consente di comprendere il funzionamento di un'organizzazione produttiva; influisce sul modo di comunicare e di relazionarsi con gli altri in un contesto di lavoro. Infine, funziona come *“banco”* di prova in cui le persone possono misurare se stesse in relazione ad un *progetto di vita e di lavoro*.

In tal senso, è quindi da considerarsi una metodologia molto valida ai fini dell'orientamento: attraverso lo stage (e in particolare al termine di tale attività) è più facile autovalutarsi anche in relazione allo sviluppo del proprio percorso professionale.

Francesca Bassi

Consulente Esperto di Orientamento

Centri regionali di Orientamento di Udine e Cervignano del Friuli



IL PARTENARIATO

Se il progetto si fonda su un co-finanziamento del Ministero, è però necessario che produca nel sistema degli enti e dei soggetti coinvolti, un cambiamento che possa essere migliorativo dei rapporti e restare patrimonio degli stessi anche al termine del progetto.

Per questo motivo nell'ambito del progetto sono stati coinvolti diversi partner, tra cui alcuni che fino a quel momento non erano stati interlocutori dell'ufficio Politiche Giovanili del Comune:

- il Centro Provinciale per l'Impiego, che ha gestito la fase di *matching* tra giovane e azienda, ma ha anche fornito preziose in-



Giuseppe Santomaso,
acquatinta,
1985

- dicazioni per la progettazione dei tirocini stessi;
- il Centro Regionale di Orientamento, che ha dato la disponibilità a realizzare una sessione formativa per affrontare i colloqui di lavoro;
 - il Centro di Orientamento e Tutorato Universitario, con cui ci si è confrontati per elaborare gli strumenti di valutazione intermedia e finale dei tirocini;
 - i consulenti del lavoro e le associazioni di categoria, che hanno svolto una funzione di amplificazione dell'opportunità tra le aziende, oltre ad aver avanzato delle proposte migliorative del bando, nella fase di stesura e rielaborazione congiunta;
 - i datori di lavoro che, candidandosi a ospitare un tirocinante, hanno provveduto a firmare una convenzione con la Provincia, in quanto soggetto attuatore del tirocinio, elaborare un progetto formativo, formare i giovani, verificare costantemente l'andamento dello stage, tenere i contatti con l'Agenzia Giovani, riconoscere un eventuale compenso ai tirocinanti.

STRUMENTI DI VALUTAZIONE DEL TIROCINIO

Il grado di soddisfazione dell'esperienza è stato verificato attraverso la somministrazione di un questionario di valutazione in itinere ed uno a conclusione dell'esperienza.

Il questionario è stato compilato nel corso di un colloquio avvenuto, in tempi diversi, tra il referente del Comune e i protagonisti del percorso: il tirocinante e il tutor aziendale.

Il questionario di valutazione intermedia somministrato ai tirocinanti ha permesso di verificare, in particolare modo, il loro grado di inserimento all'interno del contesto

aziendale, l'adeguatezza degli incarichi assegnati in base alla formazione personale, il grado di chiarezza nella trasmissione delle modalità di lavoro e delle consegne, la disponibilità e l'assistenza ricevute dal tutor aziendale.

Per quanto attiene i tutor, attraverso il questionario di valutazione intermedia a loro somministrato, è stato possibile testare la capacità di svolgere, da parte del tirocinante, autonomamente e correttamente i compiti assegnati, verificare il possesso di competenze tecnico-professionali, il livello di integrazione del giovane nel contesto aziendale, l'adeguatezza del periodo complessivo del tirocinio e la corrispondenza tra le aspettative del datore di lavoro e l'andamento del percorso.

La valutazione finale dell'esperienza semestrale dei tirocini è stata effettuata attraverso la somministrazione di un ulteriore questionario, compilato anche in questo caso, sia dai tirocinanti che dai tutor aziendali.

Tra i quesiti fondamentali posti ai giovani, a conclusione del percorso intrapreso, l'attenzione è stata focalizzata in particolar modo sul grado con cui l'esperienza è stata utile:

- ad accrescere le conoscenze e potenziare gli strumenti per affrontare il mondo del lavoro;
- ad affinare la capacità di valutare meglio le proprie abilità professionali;
- a riconoscere la funzione del tirocinio nella messa a punto di un progetto professionale personale.

Il questionario finale indirizzato ai tutor ha invece permesso di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti legati al rapporto del tirocinante all'interno del contesto aziendale, per valutare in particolare modo l'eventuale prospettiva di continuità dell'esperienza svolta. A questo proposito, si è posto l'accento sul grado in cui le conoscenze acquisite dal ti-



rocinante nel corso dell'attività formativa sono state vantaggiose per l'azienda, se la stessa sarebbe interessata a inserire il tirocinante all'interno del proprio organico e, in caso affermativo, attraverso quale forma contrattuale.

Il quadro emerso a seguito della somministrazione dei questionari è nel complesso positivo, sia in termini di formazione e crescita personale/professionale dei tirocinanti, che di adeguatezza e impegno degli stessi dal punto di vista dei tutor aziendali. Il punto critico principale, condiviso da entrambi gli attori dell'esperienza, è la durata del tirocinio, che andrebbe prolungata per ottenere un risultato ottimale sia in termini di apprendimento e autonomia nello svolgimento delle mansioni assegnate, che di acquisizione di una adeguata professionalità.

CONCLUSIONI

Dall'esame della procedura attivata, sono stati rilevati alcuni punti deboli, quali:

- il vincolo molto restrittivo dell'età dei giovani che avevano accesso al tirocinio (nella prima fase il bando ammetteva solamente i neo-diplomati entro 18 mesi dal perseguimento del diploma);
- l'esistenza di bandi specifici per i datori di lavoro e per i giovani, che pur creando un bacino di offerte e di domande di tirocinio, non sempre riuscivano a rispondere perfettamente alle esigenze del mercato del lavoro e soprattutto non erano in grado di farlo con tempestività;
- il limite massimo di un solo tirocinante per ciascun datore di lavoro.

Da questa analisi è scaturita una proposta di linee guide per l'avvio di una seconda fase del progetto, di cui si riportano le linee essenziali:

- la possibilità per i giovani di accedere a questa opportunità fino a 30 anni;
- la redazione di un bando unico per datori di lavoro e giovani, con l'indicazione dell'opportunità, fatti salvi i principi del "buon tirocinio" enunciati nella Carta dello stagista;
- l'utilizzo di un metodo di incrocio domanda-offerta che si svolga direttamente presso il Centro Provinciale per l'Impiego, senza un ruolo diretto del Comune di Udine nell'individuazione delle due parti;
- la possibilità per le aziende di accedere fino a 2 tirocinanti al massimo (secondo le modalità enunciate dalla legge 24.06.1997 n. 196 e D.M. 25.03.1998 n. 142).

Se la prima modalità di lavoro ha consentito ad un gruppo di giovani un accesso ad un'esperienza lavorativa con funzione orientativa, evidenziando, al termine dello stage, il desiderio di rivolgersi a nuovi percorsi formativi o professionali (non sempre confermando la strada sperimentata con il tirocinio), la seconda procedura ha maggiormente salvaguardato le esigenze dei datori di lavoro e premiato le eccellenze tra i giovani, fornendo pertanto opportunità concrete di inserimento lavorativo a coloro che superavano, senza le facilitazioni dei bandi, la selezione del mercato del lavoro.

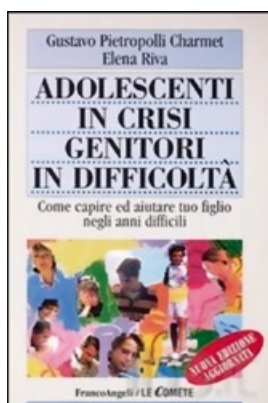
Sonia Di Bernardo

Dipartimento politiche sociali,
educative e culturali
Agenzia Giovani
Comune di Udine

ADOLESCENTI IN CRISI GENITORI IN DIFFICOLTÀ

Gustavo Pietropoli Charmet, Elena Riva

Ed. Franco Angeli, Milano, 2003, nuova ristampa
pp. 176 € 17,00



A metà tra ricerca e manuale, questo libro, ristampato ed aggiornato recentemente, si pone come obiettivo quello di aiutare i genitori a capire i propri figli negli anni difficili dell'adolescenza, ed è una sintesi ben riuscita e molto chiara delle esperienze di due terapeuti che da anni affiancano padri e madri in difficoltà nella relazione con i figli.

Nel fare riferimento alla propria esperienza, gli autori tracciano anche un quadro molto puntuale e concreto di quelle che riconoscono come dinamiche del nostro particolare sistema familiare, scolastico e sociale, così come si è evoluto negli ultimi anni.

Affrontano quindi l'argomento centrale del libro in questa prospettiva, strettamente ancorati ai cambiamenti, alle mode, ai valori, ai pensieri della società italiana di questi anni, e riescono a far emergere degli spazi di comprensione e di risorse che possono indirizzare verso ambiti di relazioni familiari costruttive. In questo progetto includono il mondo degli adulti in genere e degli educatori in particolare ai quali riescono anche ad indirizzare messaggi interessanti e costruttivi.

La crisi dell'adolescenza, asseriscono gli autori, "è una sfida all'intelligenza degli adulti, alla loro capacità di capire e organizzare una risposta intelligente".

Diventa quindi importante per tutti, per i genitori in primo luogo, ma anche per gli educatori, gli insegnanti, gli psicologi che con i genitori si trovano a dialogare, trovare la misura giusta e conservare un giusto atteggiamento di speranza nel parlare di difficoltà e di fallimenti "unendo le buone intenzioni di tutti ... per essere davvero d'aiuto all'adolescente che nel frattempo sembra indifferente agli sforzi supremi che tutti stanno compiendo per cercare di capire qualcosa dei suoi atteggiamenti enigmatici e sprezzanti".

Il libro inizia delineando un quadro molto chiaro delle varie realtà della famiglia italiana che si è venuta a formare negli ultimi anni e confronta questa realtà con le sfide che i genitori sono chiamati ad affrontare nel momento in cui i figli entrano in adolescenza.

Cercare nelle fondamenta della costruzione della coppia, indagare sulle motivazioni che hanno indotto gli attuali genitori di adolescenti a mettere su famiglia diventa estremamente importante per capire i modi caratteristici in cui si dipanano le fasi evolutive.

Se da un lato i compiti evolutivi specifici dell'adolescenza sono ben chiari e invariati, molto è cambiato relativamente alla famiglia, al progetto della coppia e alle aspettative rispetto ai figli.



La famiglia oggi, dicono gli autori, sostanzialmente è tesa alla felicità del figli e considera proprio scopo fondamentale quello di vederli felici.

Con questa *missione* affronta quindi l'evoluzione dei figli e li accompagna verso un futuro ed un mondo visto come difficile ed estraneo. Tanto difficile, agli occhi di alcuni di loro, da non considerare mai i figli sufficientemente pronti ed attrezzati.

I ragazzi per contro vivono i vari passaggi, le grandi trasformazioni, i conflitti di questo periodo in modo burrascoso, intenso, talvolta drammatico e devono reagire alla perdita di una stagione protetta e conosciuta, mettendo in campo risorse ed energie che faticano a riconoscere e spesso disperano di trovare.

Questa tristezza per la perdita dell'infanzia, accompagnata spesso dalla solitudine che caratterizza l'odierna vita sociale, assieme alle grandi pulsioni che contraddistinguono questa fase di vita, si incontra e si scontra con il mondo esterno.

La tristezza e le difficoltà dei ragazzi non sono sempre facilmente leggibili perchè possono esprimersi in modi diversi: attraverso le ribellioni, le violenze, i disturbi alimentari, le trasgressioni in genere, mettendo grandemente in difficoltà questi nuovi padri e madri che vedono fallire i loro progetti di figli sempre *sereni e felici*.

La difficoltà di vivere questo periodo investe quindi tutti, i ragazzi come protagonisti ed i genitori che faticano enormemente ad accogliere l'infelicità e la difficoltà di quei figli che hanno cercato in tutti i modi di crescere al riparo dalle asprezze della vita.

Gli autori analizzano, capitolo per capitolo, la tematica degli *adolescenti in difficoltà*, focalizzando via via l'attenzione su singole problematiche, portando esempi tratti

dalla loro esperienza personale di terapeuti, spiegandone le dinamiche nascoste.

Non si sottraggono, peraltro, all'impegno dichiarato di *capire ed aiutare il figlio negli anni difficili* e alla fine di ogni argomento inseriscono delle brevi conclusioni e indicazioni per i genitori.

Se il progetto dichiarato è quello di offrire uno stimolo ai genitori, il libro si configura anche come un contributo ad un possibile progetto per costituire uno spazio di comunicazione fra gli adulti per comprendere e presidiare collegialmente l'area di crescita delle nuove generazioni.

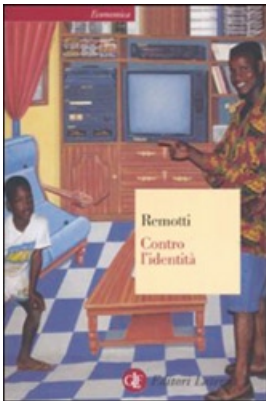
Peraltro, questo libro nasce, per ammissione degli autori stessi, *"nell'intento di parlare dell'incerto procedere verso verità possibili, nel tentativo di regalare senso, ricostruire le trame spezzate di verità affettive profonde... e riuscire a comunicare un modo di guardare ai problemi, ma anche alle straordinarie risorse degli adolescenti"* e condividere questo modello di lettura e di intervento con quegli *"adulti che quando si incarnano nel ruolo di adulti rispetto a chi ancora non lo è ... sentono comparire un'intenzione profonda ad aiutare"*.

Laura Ustulin

CONTRO L'IDENTITÀ

Francesco Remotti

Editori Laterza, Bari
pp. 108 € 7,50



Il concetto di identità affrontato in una prospettiva antropologica è l'affascinante tema del libro di Francesco Remotti proposto in questa ristampa del 2009. L'autore, ordinario di antropologia culturale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, affronta con stimolanti collegamenti che vanno dalla filosofia, alla psicanalisi alla ricerca antropologica, il tema dell'identità e delle sue connessioni con la società in una prospettiva di integrazione con le "altre culture".

Innanzitutto come definire l'identità? Sul piano personale, l'lo viene identificato come una struttura psichica complessa, il "nocciolo duro", fondamento stabile e rassicurante dell'individuo. Da questa concezione statica di identità si è passati ad una concezione dinamica: non esiste un'unica identità ma diversi modi di organizzare l'identità, che viene "costruita" e "inventata" in base ad un insieme di atteggiamenti e di scelte.

L'identità in una prospettiva dinamica è strettamente legata alle nostre decisioni. Dobbiamo decidere dove porre i paletti, tenendo presente la tendenza ad accettare confini prestabiliti, basati sulla cultura di appartenenza, su tradizioni e consuetudini mentali. A monte vengono ripresi il significato stesso di natura umana e la concezione che

pone in luce le carenze e i limiti della sua strutturazione biologica.

La tesi dell'incompletezza biologica dell'uomo (Geertz, 1987) implica di conseguenza la natura sociale del pensiero e delle emozioni. L'antropologia, in accordo con le altre scienze umane, considera l'idea che gli esseri umani non possano essere intesi come entità isolate, ma come individui che fin dall'inizio della loro vita si costruiscono entro un contesto di relazioni sociali.

I legami sociali non risultano quindi aggiuntivi, ma essenziali e decisivi per la sopravvivenza dell'uomo. In questa prospettiva, l'incompletezza biologica della specie umana richiede una più precisa organizzazione culturale del suo comportamento, del suo pensiero e delle sue relazioni.

L'autore evidenzia come l'organizzazione sociale di alcune popolazioni dello Zaire e della Nuova Guinea, non enfatizzi la loro identità, ma piuttosto faccia emergere la disponibilità a riconoscere la propria "particolarità" e di conseguenza i propri limiti.

Per forgiare "veri uomini" ad esempio, i Bokanjo ricorrono agli Amba, per cercare donne con cui sposarsi e generare figli, i Mai Enga si rivolgono ai nemici contro cui di solito combattono.

Un'identità che ricorre ad un'intrusione così intima dell'alterità



Giuseppe Santomaso,
serigrafia, 1989

non può essere un'identità tendenzialmente assoluta, ma piuttosto un'identità che accetta la propria particolarità e limitatezza.

Diversamente avviene con popoli che hanno costruito la propria identità in modo più assoluto adottando anche elementi di "segnificazione" dei propri componenti, come la circoncisione. L'identità in questo modo è segnata in modo perenne e indelebile sul corpo e demarca in modo evidente i confini dei non "segnati".

Così nel popolo ebraico la circoncisione diventa il segno del legame diretto con il proprio dio Jhavè, rappresentando l'elemento di "elezione" rispetto agli altri popoli.

La religione in generale risulta uno dei mezzi più potenti di costruzione di identità, forgia e legittima l'essenza stessa di un popolo.

In particolare, le religioni monoteiste, avendo un solo dio unico e assoluto, a differenza di quelle politeiste più inclini ad allargare il numero di divinità riconoscibili, portano con sé il germe dell'intolleranza e della non accettazione dell'alterità.

Il monoteismo è un modello efficace per affermare un'identità forte in quanto distingue nettamente e separa "noi" dagli "altri", anziché collocare "noi" tra gli "altri". Questo grazie anche all'esistenza di un "Libro sacro" (la Bibbia, il Vangelo, il Corano) che fissa i contenuti e le credenze rituali sancendo anche per scritto, e quindi in modo definitivo, il confine tra coloro che credono e gli altri, fino a legittimare di conseguenza guerre di religione e persecuzioni che sfociano in una sorte di "identità armata".

Riportando la sua esperienza di antropologo, l'autore passa poi alla descrizione suggestiva di un antico rituale cannibalico dei guerrieri Tupinamba. Il sacrificio del nemico, avviene dopo lunghi passaggi attraverso cui il prigioniero diviene parte integrante della vita della tribù condividendo per lungo tempo cibo,

donne, in una sorte di purificazione dell'alterità. Al fine il cibarsi del nemico diviene un cibarsi di sé attraverso il corpo dell'altro, la cui identità è stata trasformata e assimilata dai vincitori.

Andare oltre l'identità è dunque il tema sottotraccia del libro di Remotti: superare una logica strettamente identitaria ed essere disposti, sia sul piano personale che sociale, ad uscire da condizioni narcisistiche ed evitare derive pericolosamente nazionalistiche. Riconoscere quindi il potenziale aggiuntivo e formativo dell'alterità piuttosto che l'aspetto minaccioso e straniante.

Le scienze umane da questo punto di vista, possono dare sicuramente e necessariamente un grande contributo, rinunciando prima di tutto alla settorialità che le obbliga a confini epistemologici e percorrendo la strada dell'interdisciplinarietà e della collaborazione come già avviene, in modo più deciso, in altri campi scientifici.

La psicologia e la pratica terapeutica, in particolare, possono contribuire ad andare oltre, a liberarci dall'ossessione dell'identità, mutando il paradigma della ricerca di una identità unica e compatta in quello di una identità composta e molteplice, capace di armonizzare i diversi "sé" o "io" che ci caratterizzano, inglobando auspicabilmente anche il "noi" e gli "altri".

Il mondo attuale, i processi di globalizzazione che ci sovrastano probabilmente non ci lasciano alternative. Le nostre forme identitarie dovranno essere sempre più disponibili agli scambi e alla comunicazione, ma come conclude l'autore non è detto che questo sia un percorso facile e indolore. Il suo opposto, la chiusura, l'ossessione della purezza e dell'identità, producono oggi, come in passato, le maggiori rovine.

Manuela Astori



Giuseppe Santomaso,
litografia, s.d.

QUADERNI DI ORIENTAMENTO



la rivista semestrale è indirizzata a:

- insegnanti
- formatori
- ricercatori
- operatori

che si occupano di problematiche di orientamento, da punti diversi di osservazione quali:

- istituzioni scolastiche
- enti pubblici
- servizi di formazione ai giovani

È disponibile anche in formato elettronico PDF, all'interno delle pagine Internet della Struttura di orientamento della Regione Friuli Venezia Giulia, al seguente indirizzo:

www.regione.fvg.it

> Selezionare la voce tematica ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA - SEZIONE ORIENTAMENTO

Per nuovi abbonamenti, richieste di numeri arretrati o cambiamento di indirizzo, si prega di utilizzare l'apposito form, disponibile nella sezione **documentazione** alla voce "consulta e ordina le pubblicazioni" del suddetto sito.

Sono graditi contributi, anche se non se ne garantisce la pubblicazione.

Il materiale potrà riguardare:

- contributi teorici su tematiche specifiche dell'orientamento scolastico, professionale o attinenti;
- progetti, ricerche, esperienze;
- informazioni su convegni, seminari e pubblicazioni inerenti l'orientamento.

Il lavoro dovrà essere così formulato:

- Titolo, sottotitolo e breve sommario;
- Testo con estensione massima di 8 cartelle (salvo accordi diversi), battuto con interlinea doppia;
- Nome e cognome dell'autore, professione, ente di appartenenza, ruolo ricoperto, sede di attività;
- Tabelle, grafici o figure, progressivamente numerati, dovranno essere allegati a parte e contenere le indicazioni per un idoneo posizionamento nel testo;
- Le note bibliografiche dovranno indicare il cognome dell'autore, l'anno di pubblicazione ed eventualmente le pagine citate.

Coloro che volessero collaborare con la rivista potranno inviare il loro articolo su cd o via e-mail a:

REDAZIONE di "QUADERNI DI ORIENTAMENTO"

Direzione centrale istruzione, università, ricerca,
associazionismo e cooperazione

Diego Lavaroni

Via Roma, 9 - 34170 Gorizia

Tel. 0481 386278 - Fax 0481 386413

e-mail: diego.lavaroni@regione.fvg.it

Il materiale ricevuto non verrà restituito

Trentasette

37